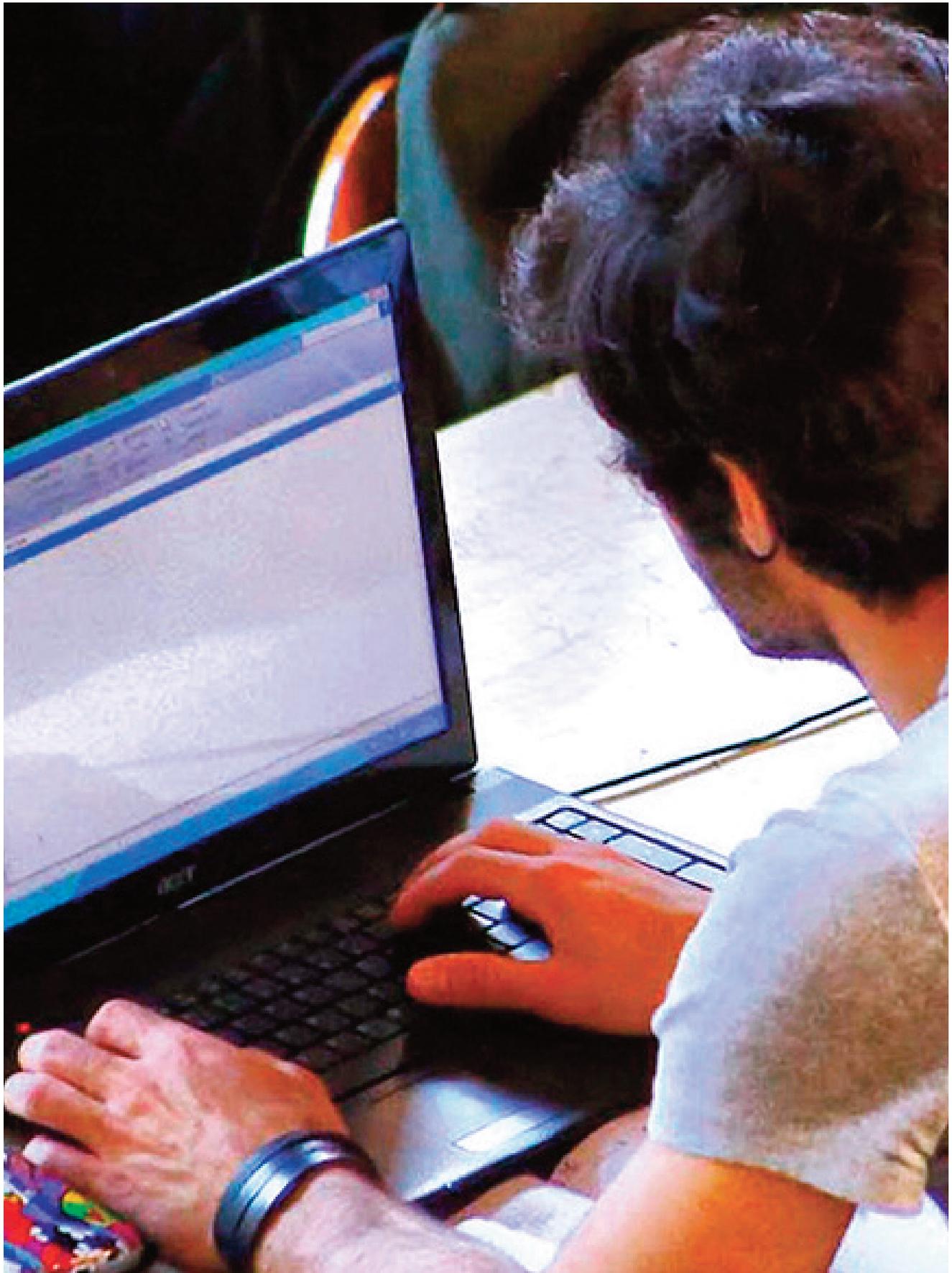


SPAZIO

YOUNG

L'Istituto De Sanctis
sigla il manifesto di Assisi
per un'economia ecologica

L'IRPINIA VERDE AVANZA



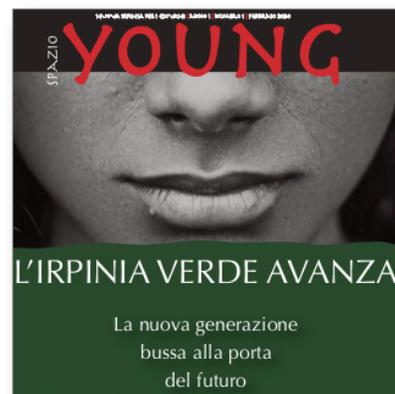
Spazio Young, un'alleanza con e per i giovani

di ELISA FORTE

“Spazio Young” spalanca le porte della divulgazione giornalistica ai giovani. La rivista in formato Pdf che avete scaricato dal portale della scuola o dalla piattaforma di Nuova Irpinia vuole creare un apposito contenitore giornalistico multimediale dedicato agli studenti: non un mero percorso didattico al giornalismo, ma l'allestimento di una vera e propria redazione giornalistica, con figure apicali di responsabilità editoriale, e sottogruppi di mini redazioni suddivise per sezioni, sul plastico esempio delle grandi testate nazionali. “Conoscere e capire per decidere” è lo slogan che si vuole diffondere anche fra le giovani generazioni, per formare i cittadini del domani e la futura classe dirigente che dovrà governare i processi. La grave condizione di isolamento geografico e l'anoressia demografica di cui è vittima l'Irpinia, impone a chi resta di moltiplicare gli sforzi e fare la propria parte per ribaltare la piramide e invertire la rotta. La vera scommessa allora è quella di educare e formare i giovani alla partecipazione dei processi, alla condivisione, al dialogo e al confronto costante. L'allestimento di una redazione giornalistica a scuola è il primo passo per costruire un nuovo modello di confronto, e ci auguriamo possa rappresentare il volano per ampliare ed accrescere la partecipazione dei ragazzi.

**ESPRIMERSI
NEL CONTINUO
CONFRONTO
DELLE IDEE,
I GIOVANI
IPERCONNESSI
POSSONO
CERCARE
E TROVARE
UN PO' DI VERITÀ
FACENDO
GIORNALISMO.
IL LABORATORIO
DELL'IRPINIA
VERDE È QUI**

In alto: particolare di un banner promozionale su nuovairpinia.it per il lancio di Irpinia Young



Oltre a tentare di colmare un vuoto ricreativo- ricordiamo che essere adolescenti qui significa rinunciare a librerie, cinema, musei e teatri- vogliamo gettare le basi per rafforzare la cultura della libertà e forgiare le opinioni. La presenza costante in questo percorso didattico, dei docenti come del dirigente scolastico, ci consente di costruire una innovativa forma di interazione e comunicazione, tenendo presente la necessità di declinare la narrazione della realtà e quindi dell'attualità, all'universo dei giovani, che oggi appaiono distanti e distaccati. L'apertura di uno spazio di condivisione e racconto di questo universo, consentirà di sperimentare una riduzione dello scarto generazionale che incombe fra docenti e alunni, ma anche fra genitori e figli, e di favorire una contaminazione positiva fra due mondi che necessitano di parlarsi e comunicare. Cade in errore chi immagina che gli adolescenti siano disinteressati alla vita sociale o catturati esclusivamente da un mondo di relazioni e interazioni virtuali: hanno bisogno di buoni esempi, di avere una guida che indichi la rotta, un faro che possa illuminare il cammino sui tanti terreni che si trovano a calpestare. Sono ragazzi pronti, vigili, spugne magnetiche avidi di stimoli e catalizzatori di sforzi collettivi. Tutto quello che faremo insieme, sarà indossare lenti un po' più spesse per guardare ai fatti e alla realtà in maniera critica. Il nostro terreno di confronto sarà sempre la geografia, politica, eco-



UNA VOCE LIBERA DEGLI STUDENTI PER ESPRIMERE IL PROPRIO PUNTO DI VISTA DI PERSONE, NON SOLO DI GIOVANI

Spazio Young sarà utile a questo scopo: sarà megafono, ma anche agorà, sarà strumento di protesta ma anche di proposta. Tutto sull'adagio della grande battaglia in favore dei cambiamenti climatici e della salvaguardia ambientale. In linea con gli indirizzi di politica ambientalista annunciati dall'autorità scolastica, il nostro magazine intenderà sostenere i dettami del Manifesto di Assisi, sottoscritto sia dalla redazione di Nuova Irpinia che dall'Istituto De Sanctis. L'adozione del documento implicherà un autentico impegno da parte dei giovani giornalisti a mettere in campo ogni sforzo utile a costruire una cultura improntata alla Green Economy e all'Economia Circolare, che sono il cuore della nostra sfida per il futuro. Il nostro giornale si impegna a raccontare il patto stretto dalla società civile per un'economia a misura d'uomo e d'ambiente. Una misura che bene si adatta alle microscopiche realtà della nostra provincia, che sono gli ultimi custodi di una società a misura d'uomo ed economie di scala assai ridotte.

nomica e fisica, per poter leggere la distribuzione spaziale dei fenomeni, l'antropologia, l'interazione delle società. Inizia così la narrazione dell'Irpinia,

Nella foto: il Preside dell'Istituto De Sanctis di Sant'Angelo dei Lombardi, Gerardo Cipriano, firma il Manifesto di Assisi per la sostenibilità climatica

una provincia della Campania interna, calata nel contesto più generale del Mezzogiorno d'Italia, da una insolita angolazione, quella dei millennials. Sepur privati dalla possibilità di aderire attivamente ai movimenti ambientalisti e politici che stanno animando le piazze italiane ed europee, i nostri ragazzi meritano di partecipare e di sentirsi protagonisti e di esprimere le loro opinioni.



p.3	ELISA FORTE Editoriale
p.6	GERARDO CIPRIANO La scuola e la società civile
p.6	DANIELE DONATIELLO L'analisi
p.12 p.14	ANTONIA CASALE SOFIA BARRICELLA Noi oltre i media
p.16	MARIA VITTORIA SALVATI Noi e i media
p.18 p.20	FRANCESCO DI TROLIO CONCITA RUGGIERO Fiction, media e cultura
p.22 p.24 p.26	ROSA MARIA GRAZIOSI CLARISSA GENTILE MIRIAM GREGORIO Lo sconto del sapere
p.28 p.30 p.32	FEDERICA GALLO MARIA CRISTINA SALERNO ANNA DEL PRIORE Salute e cittadinanza
p.34	VALENTINA FONTANAROSA Diritto di cittadinanza
p.36 p.38	MICHELE LARDIERI GIUSEPPE PIO CIANI Cittadinanza attiva

Sommario

Per il Manifesto di Assisi, per una vita vera

di GERARDO CIPRIANO

L'Istituto "F. De Sanctis" è stato uno dei promotori del 'Manifesto di Assisi', documento che ha raccolto sinora circa 3500 firme e che ha l'obiettivo di "costruire un'economia e una società più a misura d'uomo in grado di affrontare con coraggio la crisi climatica, grazie ad una nuova alleanza tra istituzioni, mondo economico, politica, società e cultura". L'educazione allo sviluppo sostenibile diventa oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese. La sfida ambientale, legata alla conservazione delle risorse del nostro Pianeta, rappresenta una sfida non più eludibile per le future generazioni. Il mondo in cui viviamo è un mondo patogeno, che l'aria, l'acqua e il cibo nella maggior parte dei casi sono inquinati, che per gran parte della popolazione, l'alimentazione è squilibrata e povera di sostanze nutrizionalmente essenziali, che i cibi che mangiamo, i vestiti che indossiamo possiedono microplastiche. Nei mari abitano pesci deformati, i cui corpi crescono e si sviluppano intorno a lacci o reti, le tartarughe inghiottono le buste di plastica scambiandole per meduse, dentro gli stomaci di alcuni uccelli vengono trovati residui di plastiche. Se ci

L'ISTITUTO
"F. DE SANCTIS"
È UNO TRA
I PROMOTORI
DEL DOCUMENTO
CHE HA
L'OBIETTIVO
DI "COSTRUIRE
UN'ECONOMIA
E UNA SOCIETÀ
PIÙ A MISURA
D'UOMO
A PARTIRE
DALLA TUTELA
DELL'AMBIENTE

Nella foto
in alto:
la convention
per il Manifesto
di Assisi



spostiamo sulla terra ferma, le cose non sembrano migliorare: parliamo della deforestazione, dello sfruttamento delle risorse naturali a scapito dell'ambiente, dell'intervento barbarico dell'uomo sui paesaggi naturali, di zone rurali trasformate in zone industriali. E non si dimentichino le polveri sottili dello smog che respiriamo ogni giorno semplicemente camminando per strada. Inquinamento del suolo e delle falde, di dissesti idrogeologici. Tutti hanno sentito parlare del buco dell'ozono. È proprio sull'educazione che bisogna focalizzarsi affinché alle nuove generazioni risulti normale fare la differenziata, chiudere l'acqua mentre si fa la doccia, raggiungere un posto a piedi invece di prendere la macchina. Ci troviamo in un'epoca che impone al mondo intero, ma in particolare all'Italia e all'Europa, scelte radicalmente diverse da quelle compiute in passato: lontane dal modello produttivo tradizionale, dirette verso un nuovo modello di economia che rispetti l'ambiente, orientate ad una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse. Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone. E questa nuova



consapevolezza nazionale non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età. Soprattutto dai più giovani, quelli che potremmo chiamare “nativi ambientali”: una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive. L'obiettivo è creare le condizioni per fare in modo che queste pratiche vengano sviluppate, incrementate, messe a sistema, rese patrimonio vivo della nostra società, affinché possano costituire le basi di un nuovo patto tra i cittadini, attraverso le generazioni, per lo sviluppo e la crescita del Paese. L'educazione allo sviluppo sostenibile, quindi, si candida a diventare il progetto nell'ambito del quale promuovere le competenze

necessarie per mettere in discussione i modelli esistenti, per migliorarli e per costruirne insieme di nuovi.

Educare gli studenti, i nostri figli e noi stessi, alla sostenibilità significa attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita. Un nuovo approccio all'ambiente fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva anche nel rispetto della sostenibilità in Europa entro il 2030 che passa appunto per le città e comunità sostenibili, il consumo e produzione responsabili, la lotta al cambiamento climatico e la salvaguardia della flora e fauna acquatica e terrestre.

Lo sviluppo sostenibile - ossia lo sviluppo che risponde alle esigenze

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NON È PIÙ UNA SCELTA, È L'IMPERATIVO PER OGNI PAESE. L'EDUCAZIONE E LA COSCIENZA SONO RISORSE DECISIVE

delle generazioni attuali senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare le loro .

Occorre creare uno spazio di libertà e democrazia nel quale i cittadini europei hanno potuto conseguire livelli di prosperità e benessere mai raggiunti prima. Il De Sanctis ha messo in atto politiche di tutela della salute umana e ha sposato appieno il Manifesto di Assisi contro i cambiamenti climatici. A questo scopo, dovremo fare nostri i messaggi di aiuto e allo stesso tempo continuare a investire nelle conoscenze, nelle competenze e nell'innovazione emergenti, che aiutano a guidare la transizione della nostra economia e della nostra società su un percorso sostenibile. Dobbiamo riflettere su come perfezionare i nostri modelli di produzione e di consumo. Dobbiamo agire ora per fermare il riscaldamento globale e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità, che minacciano il nostro benessere, le prospettive di crescita sostenibile e la vita stessa sulla



**TRUTH
WILL
SET YOU
FREE**

LEAD
MILAN - الدار البيضاء

#disclosingthetruth

 leadmilan

SPAZIO YOUNG

Progetto editoriale didattico curato dagli studenti
dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino)

Supplemento di
Nuova Irpinia - Giornale delle
Zone Interne della Campania
- **nuovairpinia.it** -
Direttore Responsabile
Christian Masiello

Responsabile del Progetto
Elisa Forte

Dirigente scolastico
dell'ISS Francesco De Sanctis
prof. Gerardo Cipriano

Contatti
Sito web: www.nuovairpinia.it

Mail: redazione@nuovairpinia.it
alfapress15@gmail.com
topmagazine@nuovairpinia.it

Nuova Irpinia | Registrazione del 16 luglio 2018 al Registro Stampa
del Tribunale di Avellino con il numero 7/2018

ALFACOM editore | Iscrizione al Registro Operatori della Comunicazione (ROC) con il numero 32220

SEDE LEGALE, MARKETING E DIREZIONE: VIA CIRCUMVALLAZIONE, 108 - 83100 AVELLINO

UNA “GREEN GENERATION” PUÒ DAVVERO CAMBIARE OGGI IL MONDO PER RESTITUIRE UN FUTURO A CHI VERRÀ

Terra. Abbiamo la capacità per fare questo, ma non il lusso del tempo. Le disuguaglianze e le disparità territoriali sono ancora diffuse nonostante i progressi compiuti.

Combatterle è importante per avere una società equa, ma anche per salvaguardare e rafforzare la coesione sociale e assicurare la stabilità sociale e politica negli e tra gli Stati membri dell'UE. I nostri paesi sono particolari, spesso sono interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico; caratterizzati da marcata arretratezza economica e da un significativo decremento della popolazione residente; sono caratterizzate da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità). Nella nostra provincia i centri più colpiti sono quelli dell'Alta Irpinia, territorio che sembra davvero sempre più condannato ad un rassegnato spopolamento.

Secondo l'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) le situazioni di alcuni paesi rappresentano casi emblematici: Cairano per esempio conta 315 abitanti mentre sono ben 548, quasi il doppio, i cittadini fuori patria; Conza della Campania ha 1796 residenti all'estero a fronte di 1351 abitanti effettivi; a Teora si contano 1972 emigranti contro i 1516 residenti in loco, un vero e proprio “tsunami demografico”. Secondo il rapporto Italiani nel Mondo 2017, a cura della Fondazione Migrantes, aumenta drammaticamente il flusso dei nostri giovani che decidono di andare via. Ancora più marcato è il dramma della no-

stra sulla nostra Irpinia, una terra meravigliosa ma che non riesce a trattenere i suoi giovani. I numeri e le statistiche confermano dati globalmente demoralizzanti e a dir poco drammatici relativamente all'emigrazione soprattutto giovanile dalla nostra Provincia verso l'estero. Ogni anno è come se un intero paese fosse scomparso essendo andati via dall'Irpinia circa 2mila abitanti (per avere un metro di paragone si pensi che tanti sono i residenti di località come il vicino comune di Castelfranci). Si è discusso a lungo nelle nostre iniziative sull'idea di oikos come ambiente e del suo rapporto uomo-natura. Si è posta particolare attenzione sulle dinamiche attuali, riguardanti l'inquinamento, l'effetto serra e i cambiamenti climatici al fine di suscitare riflessioni tra i presenti.

Occorre lavorare per creare condizioni sociali ed economiche tali da incoraggiare i nostri ragazzi a non andar via e ad investire le loro energie e competenze in Irpinia. Occorrono nuove interventi normativi comuni tende a favorire e promuovere lo sviluppo sostenibile economico, sociale, ambientale e culturale, promuovere l'equilibrio demografico del Paese, favorendo la residenza nei piccoli comuni, incentivare la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, rurale, storico, culturale e architettonico. Occorre formare nuove “Green Generation”, giovani che si comportino in maniera responsabile e corretta nei confronti dell'ambiente, occorre ritornare ad azioni forse un po' utopiche, ma realizzabili: rispettare le leggi morali, rispettare l'ambiente, rispettare i diritti dell'uomo.



L'Ecosistema è responsabilità di ognuno di noi

di DANIELE DONATIELLO

Gli incendi in Australia, con la grande sofferenza di animali, piante e persone che vi hanno dimora, il continuo rilascio di sostanze nocive nell'ambiente, le materie non biodegradabili che danneggiano tutto ciò che abbiamo intorno. Nonostante l'incremento della sensibilità sociale rispetto alle tematiche ambientali, non possiamo notare miglioramenti effettivi. La complessità dell'argomento, difficile da affrontare, ci espone al rischio di non avere la giusta consapevolezza di quello che accadrà. Basta guardarsi attorno per comprendere il nostro timore. Possiamo iniziare parlando degli incendi in Australia, argomento che ha scosso il mondo in maniera davvero devastante, anche per le numerose foto che ci hanno mostrato da vicino intere foreste andare a fuoco e animali sopravvivere per miracolo, quasi carbonizzati. Ma la cosa che stupisce di più è che la maggior parte di tutti quegli incendi, sono scoppiati non solo per cause naturali, ma anche, o forse soprattutto, a causa dell'uomo. La polizia australiana ha aperto fascicoli d'inchiesta su oltre 180 persone, accusate proprio di aver causato alcuni degli incendi che stanno distruggendo l'Australia. Il caso più eclatante è probabilmente quello che riguarda un diciannovenne facente parte, come volontario, del servizio di protezione anti-incendi, accusato di aver appiccato

**L'INQUINAMENTO
NON DEV'ESSERE
UN ALIBI:
GLI ATTI
INDIVIDUALI
POSSONO AVERE
DEVASTANTI
CONSEGUENZE
SULL'EQUILIBRIO
ECOLOGICO.
BASTA IL CASO
AUSTRALIANO...**

Nella foto in alto:
la drammatica scena
di un canguro preda
del recente
devastante
incendio
in Australia



almeno sette incendi. Naturalmente il ragazzo è stato prontamente allontanato dai vertici dell'organizzazione che ha ribadito 'tolleranza zero verso i piromani'. Possiamo comprendere però la gravità di tale paradosso: sette incendi appiccati da un solo ragazzo, forse per divertimento, che indossava i panni del volontario per il servizio di protezione. Circa 180 persone inoltre, sono state intercettate mentre compivano atti simili, e a questo punto ci è facile immaginare quante altre persone, magari involontariamente, gettando una sigaretta dal finestrino, abbiano potuto causare o peggiorare un incendio. Quello delle sigarette infatti, è un tema altrettanto discusso in Italia: è ormai dal lontano 2002 che ci è vietato fumare in luoghi chiusi come bar o ristoranti, ma sembra che in alcune città, come Milano, si voglia cominciare a limitare il fumo di sigarette anche all'aperto. Questo proprio per motivi ambientali e di salute, in quanto, per ovvie ragioni, fumare all'aperto aumenta il numero di sostanze dannose in città, già oltremodo danneggiate dalla circolazione di gas e fumi tossici. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, intende già dai prossimi mesi, vietare il fumo nelle numerose fermate dei bus, e ha dichiarato che entro il 2030, non permetterà più di fumare all'aperto. Una vera e propria "Dichiarazione di guerra" ai fumatori secondo alcuni, ma ciò che vuole ottenere Sala è sicuramente qualcosa di nobile, pro-



L'UNICO ANIMALE DEL NOSTRO PIANETA AD INQUINARE È L'UOMO: NON PENSA A TUTTE LE EFFETTIVE CONSEGUENZE DEL SUO AGIRE

vando a diminuire- per quanto può- il livello di inquinamento. In città come Tokyo ormai da anni il fumo per le strade è consentito solo nelle apposite, strette aree fumatori ma per molti italiani questa è follia. Analizzando moltissime interviste in cui in molti accusavano il sindaco o comunque sostenevano di non comprendere l'utilità del gesto, è stato ritenuto utile chiedere una opinione diretta ai cittadini. In realtà molte delle risposte registrate hanno rilevato una reale 'insensibilità' sulla tematica affrontata. "Se non posso fumare neanche all'aperto, dove fumo?", oppure: "Ma comunque una sigaretta cosa vuoi che sia?" o ancora "Con tutti i problemi che ci sono pensano al fumo?". Alcuni fumatori però spiegato apertamente che pur essendo per loro un problema, prendere provvedimenti sarebbe la cosa migliore. Il

fronte del "tanto non ci tocca" però si è rivelato in netta maggioranza. Dalle risposte è emerso che ciascuno preferisce pensare al proprio benessere, e non a quello generale.

C'è da dire che anche l'inquinamento ambientale è causa della superficialità e di una mancanza di coscienza civica sulla capacità di ognuno di fare la propria parte. E' per questo che i danni all'ambiente sono sempre più gravi, e si rileva una sostanziale mancanza di informazione: pochi sanno, ad esempio, che l'estensione di un'isola di plastica è di 10milioni di km2. Tanta è l'estensione della "Pacific Trash Vortex" che desta stupore e meraviglia. Chiunque conosce poi la Terra dei Fuochi, dove sono sotterrati moltissimi rifiuti tossici e speciali dove, come fa intendere il nome, sono stati innescati roghi per liberarsi di grosse quantità di spazzatura.

Reati compiuti dalla camorra, ma atteggiamenti riscontrabili anche da cittadini, che danno fuoco anche ad una semplice busta di rifiuti, pur di evitare la differenziata. Tutto ciò, oltre ad un altissimo tasso di inquinamento, ha causato il diffondersi di gravi malattie tumorali. Ebbene, secondo quanto affermato dal Ministero della Salute la Pianura Padana avrebbe livelli di inquinamento maggiori rispetto al territorio della Terra dei fuochi. Gli agenti inquinanti hanno moltissima difficoltà a disperdersi.

L'unico animale del nostro pianeta che inquina è l'uomo, talvolta per noia, talvolta perché non pensa a tutte le effettive conseguenze che gesti semplici possono causare. Bando dunque all'ipocrisia di chi afferma di seguire Greta Thunberg salvo poi essere d'accordo con le deforestazioni di grandi territori. E' il momento di compiere delle scelte. Ad oggi manteniamo intatta la quotidianità ed ognuno pensa a sé stesso, ma siamo sicuri che da qui a pochi anni tutto ciò non ci toccherà?

Così ho vinto il mio Festival a Sanremo

di ANTONIA CASALE

Sanremo per chi come me ama la musica è il cuore pulsante dei sognatori, ed è sicuramente la meta più ambita per quanti vogliono iniziare una carriera da artista. La mia esperienza ha avuto inizio ad ottobre, quando sono salita sul treno a Salerno alla volta della Liguria. Seduta su un sedile abbastanza scomodo, l'ansia mi assale e non mi fa dormire a differenza dei miei genitori che dormono beatamente. La nottata è ancora lunga e i pensieri mi assalgono; fino pochi giorni prima non avrei mai pensato di arrivare a Sanremo, e non come turista ma come "artista selezionata ad Area Sanremo". Il treno va veloce tanto quanto la mia ansia, e con la musica nelle cuffie ogni pensiero è come se fosse chiuso in un'altra cabina. Dopo 12 ore di treno, il mio cervello è ancora avvolto nei sogni, ma dormire è l'ultimo dei pensieri. Dobbiamo andare al Palafiore per iscrivermi definitivamente e prendere il pass. Sono passata prima per l'hotel, ho lasciato le valigie e come una bambina al parco giochi, ho girato per la città guardandomi intorno e per scattare foto a qualunque cosa avessi a tiro. "Il mio sogno si sta avverando" e altre 800 persone come me stanno provando a realizzare

IN GARA CON OTTOCENTO RAGAZZI ALLE PRESELEZIONI PER SALIRE SUL PALCO DELL'ARISTON, CONDIVIDENDO UN'ESPERIENZA CHE VA OLTRE LA VITTORIA NELLA COMPETIZIONE



Nella foto qui:
Amadeus sul palco sanremese dell'Ariston con le sue soubrette nella serata finale del 70esimo Festival della Canzone Italiana.
In alto: Antonia Casale



questo sogno. Dopo l'iscrizione, nel pomeriggio vado a prendere il pass: finalmente! Oltre ai miei compagni di viaggio ho conosciuto tanti ragazzi che avevano lasciato tutto per poter "seguire la musica": chi aveva lasciato il lavoro, chi era andato a vivere all'estero pur di "convivere" con la propria passione. Sono rimasta affascinata dalle storie che mi raccontavano perché vedevo che nei loro occhi la "passione per quello che facevano", ed era immensa. Ognuno di noi ha una storia da raccontare e loro l'hanno fatto attraverso le canzoni, sono tutti dei ragazzi in gamba e di certo non sarà facile riuscire ad arrivare in finale, ma io ero là per mettermi in gioco. In tardo pomeriggio ritorno in albergo, mi riposo e soprattutto provo l'inedito che dovrò cantare davanti ai giudici. Non sto nella pelle, ma per ora riservo l'ansia per l'indomani visto che questa sera uscirò con i miei amici che hanno viaggiato con me e con alcuni ragazzi che ho conosciuto. Sono la più piccola della "compagnia" ma non mi sento a disagio anzi ci stiamo divertendo tanto. Sanremo è una città fantastica, è difficile spiegare cosa si prova camminando per queste strade: è tutto un misto di emozioni e non nego che vedendo l'Ariston ho avvertito dentro di me una sensazione inspiegabile, una fa-

vola, e mi ritengo fortunata perché tanti vorrebbero stare al mio posto. Camminando, per terra sono scritti tutti i nomi e gli autori delle canzoni che hanno vinto Sanremo nei precedenti anni e solo leggendoli ci si rende conto di camminare sulla storia della musica Italiana. A tarda sera torno in stanza, ma questa è una serata speciale: mi stanno arrivando tanti messaggi dai miei amici per augurarmi buona fortuna, e questo mi rende felice, perché combatto con le mie insicurezze. Il canto è l'unica cosa che amo veramente nella mia vita, e ho sempre cercato e cerco di dare il meglio. Il mattino seguente arrivo al Palafiore: in una stanza ci hanno diviso in gruppi e man mano chiameranno i cantanti. Sono circondata di persone ansiose che con le cuffie provavano le canzoni, e io stranamente non ero ansiosa ma carica al massimo, con una gran voglia di andare lì e mostrare ai giudici quanto valevo. Ma già alle 10,00 la carica si è trasformata in ansia, di scordarmi le parole e di sbagliare. Io sono la decima dell'elenco e tutti quelli che escono sono entusiasti. Ci dicono che i giudici segnano tutto su un quaderno e che bisogna stare tranquilli. Tranquilla? Impossibile. Poi arriva il mio turno: "Casale Antonia". Vado, in bocca al lupo a me. Dopo 20 minuti esco. Okay devo riprendermi, è stato pazzesco, un'emozione indescrivibile. Una ragazza mi ha condotto nella stanza dove erano i giudici, appena sono entrata mi hanno sorriso e mi hanno messo subito a mio agio. "Come ti chiami e da dove vieni" mi hanno chiesto per rompere il ghiaccio. "Mi chiamo Antonia e vengo da Calabritto, un paese in provincia di Avellino". "Quanti anni hai?" ed io:



“Ho 15 anni”. “Ah sei piccola, va bene non vogliamo toglierti altro tempo: canta”. Quella esclamazione me l’aspettavo, poiché erano tutti maggiorenni e anche molto più grandi. Mentre cantavo i giudici prendevano appunti, ma per darmi sicurezza io guardavo mio padre seduto che mi rassicurava; avrei voluto che ci fosse anche mia madre ma poteva entrare con me solo un adulto. Ai miei genitori devo tutto, a loro devo un immenso grazie, per avermi accompagnata fin qui, per aver creduto in me dal primo momento e di sostenermi. Dopo aver cantato mi hanno applaudito e salutata. Una volta uscita devo scaricare

tutta l’adrenalina, corro subito da mia madre per raccontarle tutto. Nel pomeriggio invece, ci sono stati i corsi della CPM, dove si è parlato di presenza scenica, di essere se stessi quando si canta, di trasmettere emozioni e di tagliare fuori la timidezza. La sera in giro per Sanremo, trascorsa in piacevole compagnia, poi una volta rientrata in camera sono caduta in un sonno profondo. Il mattino seguente ritorno al palafiore per affrontare una giornata di corsi, prima della partenza per il ritorno. I corsi sono stati molto formativi: uno di tecnica vocale e l’altro sulla scrittura degli inediti. Personalmente non ho mai scritto una canzone perché mi vergogno di condividere le mie emozioni con tutti, ma ho capito che non c’è cosa più bella di mostrare cosa si prova. Presi gli attestati è ora di partire. Finalmente a casa. Posso dire che è stata per me un’esperienza indimenticabile, ho conosciuto tantissime persone e da ognuno di oro ho appreso qualcosa: che bisogna credere nei sogni anche se non sempre si possono avverare, che non bisogna arrendersi, e che la vita ti pone davanti tanti ostacoli ma allo stesso tempo se superi quegli ostacoli puoi vincere la lunga e tortuosa gara. Ho capito anche che la gara è bella quando si affronta con altre persone, perché crea una sana competizione. Sono una ragazza di 15 anni che grazie a questa esperienza ha capito che non bisogna per forza vincere per essere orgogliosi di sé stessi, e se qualche anno fa non ero sicura di me, dopo l’esperienza a Sanremo posso raccontare di essere felice di inseguire i miei sogni. Niente è impossibile se ci credi veramente.

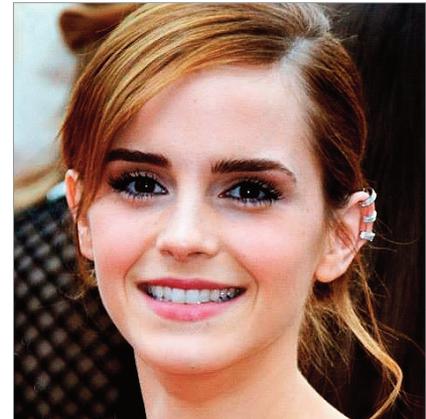
Il femminismo resta battaglia per la parità

di SOFIA BARRICELLA

La rivoluzione culturale degli anni venti del nuovo millennio: il femminismo del 2020. Le donne si rifiutano di identificarsi come femministe ma al giorno d'oggi è necessario recuperare una coscienza della storia del femminismo come strumento culturale per raggiungere una reale parità di genere. È qui che si inserisce lo sviluppo dei movimenti degli slogan, dei simboli. In una società come la nostra, profondamente concentrata e scolpita dalle immagini e dal ruolo dei social media diventa determinante recuperare la battaglia e compiere quei passi necessari a costruire una democrazia basata non sulla superiorità dei sessi ma sull'uguaglianza sostanziale. Il linguaggio è determinante. Così come lo sono i messaggi diffusi dai personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura. Infatti è necessario ripartire dai buoni esempi: Emma Watson è una di queste. Emma Watson, oltre ad essere un'attrice talentuosa, conosciuta soprattutto per aver interpretato Hermione Granger nei film di Harry Potter, si definisce femminista. Lei è una icona di ispirazione e incarna il ruolo del nuovo femminismo. E' grazie a donne come lei che anch'io posso affer-

**ATTRICI
COME EMMA
WATSON
SI RICONOSCONO
NELLA LOTTA
PER I DIRITTI
CHE MEZZO
SECOLO FA
LE NOSTRE
MADRI E NONNE
HANNO PORTATO
AVANTI
APRENDOCI
LA STRADA**

Nella foto in alto:
l'attrice Emma Watson,
impegnata nella battaglia
per il nuovo femminismo



mare di essere una femminista. Innanzitutto, il femminismo è la posizione di chi sostiene la parità politica, sociale ed economica tra i sessi. Il movimento femminista nasce nell'Ottocento e da allora in avanti verrà suddiviso in quattro "ondate". La seconda comincia durante gli anni della rivoluzione del '68, grazie alla quale le donne hanno ottenuto diversi diritti, come quello all'aborto, al divorzio e alla parità sul lavoro. Negli anni 80 inizia la terza ondata, con il suddetto "femminismo intersezionale": l'idea di base è che tutte le varie forme di categorizzazione sociale e le loro relative discriminazioni siano intersecate tra loro. Quindi il femminismo comincia a battersi non solo per ottenere l'uguaglianza di genere, ma anche per abbattere le discriminazioni razziali e nei confronti della comunità lgbt+. La quarta ondata femminista, quella in cui ci troviamo oggi, grazie soprattutto a internet, si sta diffondendo a macchia d'olio per tutto il globo, e ambisce a rendere liberi tutti e tutte. Le rivendicazioni sono soprattutto quelle volte al conseguimento di un'istruzione paritaria in tutti gli stati del mondo, al raggiungimento del matrimonio egualitario, alla cessazione di qualsiasi discriminazione sia essa di matrice culturale, etnica, religiosa, di genere o sessuale. Chi-

mamanda Ngozie Adichie, Malala, Emma Watson e Benedict Cumberbatch: questi sono solo alcuni dei nomi che più di tutti si sono espressi a favore di una rivoluzione femminista. Ecco che torna, appunto Emma Watson, che amplia le vedute della quarta ondata femminista, supportando la campagna "HeForShe", il cui obiettivo è quello di coinvolgere maggiormente gli uomini nella lotta contro la discriminazione di genere, rendendo partecipi anche i ragazzi in un movimento che era inizialmente concepito come una lotta di donne per le donne. Non dobbiamo dimenticare, infatti, le discriminazioni e violenze subite dagli uomini, frutto di una società patriarcale che ha dato vita alla cosiddetta "mascolinità tossica", che vede l'uomo come forte e autoritario, incapace di provare emozioni, quando, invece, non è così. Anche l'uomo ha il diritto di esprimere i suoi sentimenti e piangere, e questo non lo rende meno uomo. La campagna sulla parità di genere condotta dalla Watson è stata illustrata nel 2014, durante il suo discorso a New York in qualità di ambasciatrice del settore UN Women delle Nazioni Unite, dove l'attrice si è rivolta soprattutto agli uomini, chiedendo loro di scendere in campo, per consentire alle loro sorelle, madri e figlie di essere libere dai pregiudizi. Nel discorso pronunciato, l'attrice ha sottolineato la fortuna di essere una donna bianca, nata in una nazione industrializzata come la Gran Bretagna, mentre in molti Paesi le donne vengono discriminate e ripudiate sin dalla nascita. Il suo impegno è teso anche a ribaltare la connotazione negativa che della parola "femminista", percepita



come desiderio di superiorità rispetto all'uomo; un termine impopolare che evoca una marcata aggressività, in cui molte donne non si riconoscono. Questo fa capire quanta disinformazione ci sia ancora su questo tema e quanta strada bisogna ancora fare per ottenere la parità. In Italia è vivo e vegeto il movimentismo: da "Non una di meno" che si batte sul femminicidio, sulla parità salariale, sulle scelte della maternità e sulle misure utili a sostenere le mamme lavoratrici, sulla lotta agli stereotipi che vorrebbero le donne madri e mogli, pronte a sacrificare a loro vita per la famiglia; a #MeToo che denuncia come la discriminazione sia presente anche nella vita di tutti i giorni: insulti sessisti a molestie, verbali e non, in

strada; si difendono gli stupratori dando la colpa all'abbigliamento della donna, personaggi televisivi che portano avanti l'idea di una donna che deve stare un passo indietro rispetto all'uomo. Laura Boldrini, ex presidente della Camera spinge per lavorare sulla consapevolezza sulle molestie, entrate ormai nel costume e nella quotidianità. Il femminismo inteso come battaglia per il raggiungimento della parità nel rispetto delle differenze è vivo e vegeto.

Per questo ci appelliamo alle panchine rosse simbolo della lotta alla violenza, e l'adesione della nostra scuola dimostra sensibilità all'argomento. Si tratta di una battaglia culturale, da combattere insieme: "We Can Do It".

Scuola criminale comodamente a casa tua

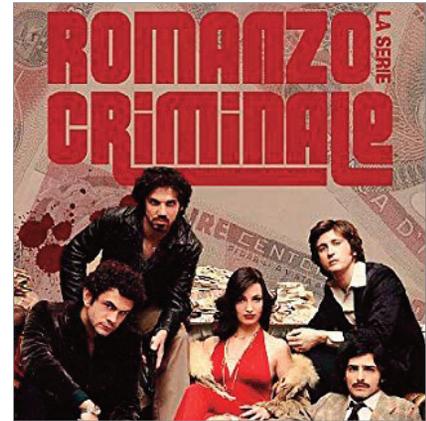
di MARIA VITTORIA SALVATI

Il racconto del male è un modo per denunciare o per consentirne l'emulazione? Raccontare i quartieri degradati è una sfida quotidiana che le case di produzione cinematografica affrontano per stimolare la popolazione al rinnovamento culturale e non solo. Ci sono molte serie tv o film incentrati sulla mafia, alcuni arrivano agli spettatori in un modo altri in un altro. Nelle serie cult italiane come Squadra Antimafia, Gomorra o Romanzo Criminale ci sono, seppur molto sottili, delle differenze. Gomorra è ambientato tra Secondigliano e Scampia e si basa sul best-seller letterario di Roberto Saviano, accanito oppositore della criminalità nella sua città natale. La serie racconta la storia e i retroscena della famiglia Savastano, la quale aveva le maggiori piazze di spaccio. Questa serie viene sceneggiata in modo tale che tutte le scene ed i personaggi coinvolti vengano visti come uomini da un fascino letale. Gomorra, sebbene Saviano collabori nella sceneggiatura e nella regia, a differenza del libro viene resa in modo tale da far emulare ai ragazzini del quartiere quegli atteggiamenti da mini boss. Questo, infatti, ha portato anche alla nascita di molte baby gang, un fenomeno che

LE SERIE
TELEVISIVE
SU TUTTE
LE PIATTAFORME
E I DEVICES
FORNISCONO
ISTRUZIONI
SEMPLICI
SU COME
DELIQUERE.
UNA VOLTA
ERANO I CATTIVI
A PERDERE
SUL PICCOLO
SCHERMO

Nella foto in alto:
la locandina della serie
dedicata alla Banda
della Magliana, 'Romanzo criminale'

Ha aperto la strada
ad un filone oggi in voga:
l'epopea dei delinquenti



è in continuo sviluppo e che nasce da ambienti degradati e situazioni familiari dilaniate. Come testimonia il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, le baby gang sono sempre più numerose a riempire strade e vicoli della città. I ragazzi che entrano a far parte di questo sistema sono ragazzi affamati di soldi, fama e potere che magari un lavoro da semplice funzionario non comporta. E' uno scenario disastroso per l'Italia e amplia tutti i clichè che sono stati cuciti sul Sud, soprannominata infatti la "Terra dei Fuochi". Squadra Antimafia, al contrario, benché narri le stesse vicende di Gomorra, cambia la prospettiva che gli spettatori hanno e come percepiscono il fenomeno della criminalità organizzata. Squadra Antimafia è ambientata a Palermo e racconta la vita ed i blitz dell'ispettore Claudia Mores. In questo caso lo spettatore è portato a pensare che la figura del boss sia quella di un uomo senza scrupoli che fa tutto per un resoconto personale. Nella lotta fra Stato e mafia, sotto questa prospettiva, il primo straccia la seconda, insegnando la denuncia della criminalità da parte di chi conosce il cosiddetto "sistema". Il male si denuncia descrivendo la distruzione che la mafia comporta all'interno di scene comuni, dove anche una semplice passeggiata potrebbe trasformarsi in

una vera e propria scena del crimine a causa delle faide tra clan. Durante un' intervista il pm di Palermo, Antonio Ingroia, parla di come una fiction su Totò Riina potesse emanare un fascino sinistro nei confronti del criminale. Ingroia afferma di essere stato in una scuola di Partinico e, chiedendo agli studenti se preferissero il personaggio del poliziotto di Schirò o Riina, la maggior parte rispose Riina. Il pm si dice molto turbato da questo riscontro poiché i ragazzi si stanno portando alla deriva intellettuale che spinge a scegliere personaggi senza scrupoli come modello di vita o idolo personale. Il vero problema sorge quando in campo entrano serie come Gomorra, sopracitata, o la sua rielaborazione fra le strade di Roma Capitale, Suburra. La prospettiva della mafia vista dall'interno della famiglia criminale accosta la figura del malavitoso a virtù che effettivamente non gli possono venire attribuite. Onore, rispetto, fedeltà queste sono le virtù più importanti per la società, eppure vengono attribuite ad un uomo che è il piranha della società. E' da ricordare che non ci sono solo uomini a capo delle organizzazioni mafiose ma anche donne, infatti la mafia con Assunta Maresca vede una svolta al femminile per i suoi affari. Assunta Maresca fa da ispirazione per la fiction trasmessa dalla Mediaset nel 2013, "Pupetta, il coraggio e la passione", nella quale la figura di una moglie scaltra che si ritrova nella criminalità organizzata della Napoli del 1946. Questa fiction induce le ragazze ad aspirare a quella vita o comunque fa da modello di una donna forte e determinata che tutte le ragazze sognano di essere. Per i ra-



gazzi che vivono in zone degradate e con un rischio mafioso molto alto, si prenda Palermo o Scampia, l'essere liberi è un'utopia, un'utopia molto costosa. Il massimo esempio di libertà diventa così la vita del boss del quartiere, libero a livello economico e sociale. Inoltre, si ha una stereotipizzazione dell'Italia come un Paese non governato dallo Stato ma unicamente dalla criminalità organizzata, l'Italia si vede come un Paese abbandonato, nel quale l'unico rifugio sicuro è l'ala protettrice di un clan. Per sensibilizzare i giovani sono nate molte organizzazioni tra cui Libera, associazione

NON È IL CASO DI RISPOVERARE LA VECCHIA CENSURA, MA I GIOVANI STANNO CRESCENDO CON IL MITO DELLA CHICAGO ANNI '30

che combatte strenuamente le mafie. Inoltre, l'impatto di questo fenomeno è dato anche dalla regionalità: un ragazzo del nord sentirà poco la necessità di porsi il dubbio se il male venga denunciato o meno dalle serie tv poiché vede nella serie tv una denuncia ed una speranza di rinascita. Al contrario, il ragazzo del sud potrebbe essere stimolato al male da queste serie tv molto conosciute, potrebbe avvertire una visione della realtà molto distorta. I capi di queste comunità tendono ad idolatrare se stessi e mitizzare la propria figura, rendere tutto come se fosse un film d'azione. Questo fa sì che nella gente si scateni una sorta di barriera contro le malelingue che parlano dei "protettori del quartiere" con parole sprezzanti. Ma la domanda che sorge spontanea a questo punto è: sono le serie tv, i film e le fiction televisive ad essere ispirate alla criminalità organizzata o essa stessa si ispira alla magia del set cinematografico?

Le storie in serie pensionano film e cine-industria

di FRANCESCO DI TROLIO

Il maxi schermo messo a repentaglio dall'avanzata delle serie Tv. Da anni considerato la settima arte, la presenza di pubblico nelle sale cinematografiche ha subito una flessione. Sbaglia chi finora ha sostenuto che il cinema sia un fonte inesauribile, un'arte intramontabile, perchè la crisi del mondo del cinema è indiscutibile ed è dovuta soprattutto alla continua avanzata delle piattaforme streaming e del predominio delle serie TV. Pesa su questa condizione anche una scarsa conoscenza dei film cult da parte del pubblico giovanile: film che hanno riscosso un successo globale tanto da diventare di culto (cioè parte integrante del nostro immaginario collettivo). Come per la crisi dei librai, così per le sale del grande schermo. I ragazzi non guardano i film che hanno fatto la storia del mondo del cinema classificandoli senza nemmeno guardarli come vecchi e noiosi senza sapere che molti sono vere e proprie opere d'arte importanti tanto quanto un romanzo, un dipinto o una scultura. Spesso vengono catalogati come cult anche film con un budget limitato che, nonostante non abbiano avuto successo al botteghino e nonostante siano stati profondamente criticati, sono riusciti a crearsi at-

**LE PRODUZIONI
STELLARI
PER LA TV
“ON DEMAND”
DISTRUGGE
IL CINEMA
SUL GRANDE
SCHERMO
E IL PALINSESTO
GENERALISTA.
LA SERIALITÀ
SOPPIANTA
L'ORIGINALITÀ
E LA CREATIVITÀ**

Nella foto in alto:
la locandina promozionale
del Festival di Cannes,
uno dei principali
centri di osservazione
del cinema in tutte le declinazioni
anche video



torno un ridotto pubblico di appassionati arrivando addirittura ad essere presi come punto di riferimento da un'intera generazione. Basta pensare a Blade Runner e Star Wars negli anni 80 e Kill Bill nel 2000. In Italia in particolare, manca quel sentimento di diffuso di considerazione del cinema come segmento delle arti e della cultura, proprio perché molte pellicole di storici registi italiani sono diventati di culto. Proprio quest'anno si celebra l'anniversario della nascita di Federico Fellini e Alberto Sordi, mentre è sacrosanto citare i nativi irpini Ettore Scola, di Trevico, e Sergio Leone, nato da genitori torellesi. Le loro opere sono quelle del periodo d'oro del cinema italiano, del periodo successivo al neorealismo. Sono molti i film italiani che nel loro piccolo sono diventati di culto entro i nostri confini; esempi palesi sono i film di Totò, Fantozzi e Troisi che sono parte inalienabile della nostra cultura e sono considerabili un pa-

trimonio italiano. I cinema di tutto il mondo negli ultimi anni stanno avendo picchi negativi per quanto riguarda gli incassi annui: sempre meno persone vanno al cinema, questo è innegabile, e sempre più film finiscono nel dimenticatoio o vengono rovinati dal fallimento al botteghino. In Italia questa grande crisi è stata in verità meno sentita, infatti i dati sui “censimenti” degli spettatori annuali nei cinema di tutta Italia e dei biglietti venduti da anni rimane sui centomila spettatori annui e sui 555 milioni di euro e 85 milioni di biglietti venduti e solo negli ultimi due anni queste cifre hanno iniziato a diminuire arrivando a perdere il 5% sui ricavi totale. Più violenta è stata per altri paesi europei come il Regno Unito con -6%, la Francia -6% e la Germania -16%; mentre paesi come gli USA, la Danimarca e il Giappone sono gli unici ad essere andati contro corrente e che sono riusciti a far fronte a questa discesa che per venti anni ha continuato il suo percorso. Con il finire del 2019 però in Italia e in tutto il mondo è accaduto un evento unico ed inaspettato. Il Cintel, società italiana che si occupa di monitorare il Box Office- le entrate, gli incassi e le perdite- di case cinematografiche e film, e che ogni anno stila il bollettino con i dati su piano nazionale di cui abbiamo parlato prima, in Italia ha registrato numeri esorbitanti che non si sono mai visti: 630 milioni di euro e un numero di presenze senza precedenti di circa 97 milioni di biglietti venduti. Abbiamo avuto un incremento del 14% per quanto riguarda gli incassi e del 13% per quanto riguarda i biglietti venduti; ciò non è accaduto solo nel nostro Paese ma in

tutto il mercato globale, e l'Italia per una volta, è stata all'apice in Europa (nel resto d'Europa si ha avuto un +4/+5% generale). Vi starete dunque chiedendo, allora se questa crisi era solo riconducibile ad una piccola tempesta ed ora che è passata tornerà tutto a fiorire e germogliare, oppure si sia trattato di un caso sporadico. “Il 2019 si è chiuso con un ottimo risultato per il box office generale, che pone l'Italia in vetta a mercati europei con una crescita complessiva che non si registrava da anni” ha commentato il presidente ANEC (Associazione Italiana Esercenti Cinema) Mario Lorini. Il mercato è stato ovviamente scosso da quest'anno incredibile, ma molti sono ancora i dubbi riguardanti la crisi che sembra ormai passata. Diversi sono infatti i fattori che potrebbero aver reso il rendimento di quest'anno un evento unico ed irripetibile. Prima di tutto bisogna prendere in considerazione il fatto che siano uscite pellicole che sono diventate di culto ancor prima di essere trasmesse sul grande schermo essendo già interessate per i propri contenuti ad innumerevoli spettatori e che hanno letteralmente distrutto il botteghino raggiungendo il miliardo in poche settimane: “Avengers Endgame” dei fratelli Russo, “C'era una volta ad Hollywood” di Quentin Tarantino e “Joker” di Todd Philips. Bisogna poi ricordarsi del grande rivale del cinema: lo streaming. Le piattaforme, come già detto, dominano incontrastate il mercato e il loro successo aumenta sempre più facendo calare non solo i numeri dei grandi schermi ma anche quello delle televisioni nazionali, delle società radio-televisive, dei cari vecchi DVD

I PRODUTTORI MASSIMIZZANO I PROFITTI SU PERSONAGGI FAMILIARI E BRAND ORMAI CONSOLIDATI. MA LA CULTURA CRITICA COSÌ RISTAGNA

(ormai quasi estinti) e dei decoder. Netflix, Amazon Prime e la stessa Disney, che da poco ha creato la sua piattaforma streaming Disney Plus, hanno ormai iniziato a finanziare film che ovviamente possono essere visti solo facendo l'abbonamento alla piattaforma.

Proprio questo dettaglio porta a questa famosa crisi, più film vengono finanziati più persone interessate a questi contenuti decidono di fare un abbonamento, meno film cult al cinema meno spettatori nelle sale e quindi crisi. Per vedere se il cinema riuscirà veramente a rialzarsi e a confermare il grande successo ottenuto quest'anno possiamo solo aspettare, l'unica cosa certa è che se anche il cinema come noi lo conosciamo finisse, i cult continueranno a vivere e nascere nelle piattaforme streaming e anche le piattaforme stesse riusciranno a creare opere di grande spessore che possano catturare lo spettatore e farlo riflettere.

Uragano Netflix Così la videoteca ora è tascabile

di CONCITA DI RUGGIERO

Netflix nasce nel 1997 da un'idea di Reed Hastings, ingegnere informatico, dopo che fu costretto a pagare 40 dollari di penale per aver restituito il film Apollo 13 in ritardo. Nasce a Los Gatos, in California, come servizio per il noleggio di DVD, VHS e videogiochi tramite posta. Bastava collegarsi al sito Internet, scegliere il film tra quelli disponibili ed attendere l'arrivo via posta del prodotto. Il tutto per circa 6 dollari, comprese spese di spedizione. In seguito Hastings decise di passare ad una formula ad abbonamento mensile senza limiti: si potevano scegliere 3 titoli, riceverli via posta, restituirli e riceverne altri anche più volte nello stesso mese. Con questa nuova formula Netflix esplose. Nel 2005 l'azienda spediva un milione di DVD al giorno; nel 2009 aveva un catalogo di ormai 100mila titoli solo su DVD e superato i 10 milioni di abbonati. Così

Netflix decide di dare una svolta affiancando al noleggio di film una piattaforma per lo streaming video. Sempre con un abbonamento mensile, infatti, si può guardare online sul sito di Netflix tutti i film e le serie tv senza limiti. Questa è stata una rivoluzione. Con oltre venticinque milioni di utenti negli USA, la

**FONDATA DA
REED HASTINGS
NEL '97 PERCHÉ
STANCO
DI PAGARE
PENALI
SUI VHS
A NOLEGGIO,
OGGI CONSENTE
A CHIUNQUE
DI PORTARSI
OVUNQUE
FILM, SERIE
E PRODOTTI
ORIGINALI**

Nella foto in alto:
la locandina promozionale
di Netflix, contenitore
on line di cinema, serie,
spettacoli per ogni device



società decide di investire nella produzione originale di serie tv e film: nel 2011 con House of Cards, serie tv basata sull'omonima trilogia dello scrittore inglese Michael Dobbs, che racconta il dietro le quinte della politica britannica. House of Cards ha talmente successo che viene venduta in tutto il mondo e vince diversi Golden Globe, spronando Netflix a produrre nuove serie tv a marchio Netflix Originals. Nel 2014 il servizio è presente in quasi tutti i paesi dell'Unione Europea e dal 22 ottobre 2015 anche in Italia. Oggi raggiunge il suo record di ben 139 milioni di abbonati in tutto il mondo. Nel 2012 Netflix vince il primo Emmy: un Emmy Engineering Award, premio assegnato a quegli individui od organizzazioni che hanno profondamente cambiato il modo in cui guardiamo la televisione. Nel 2018, l'azienda è stata nominata per 112 Emmy Awards, e dal 2015 ha iniziato a produrre anche film, iniziando con l'originale Beasts of No Nation. Fra gli originali Netflix svariati sono stati film si sono candidati agli Oscar come miglior film. Fra questi: The Irishman, la storia di un veterano della seconda guerra mondiale che narra la sua vita da sicario della mafia; Storia di un matrimonio, al contrario di come si potrebbe pensare, parla della storia della fine di un matrimonio e



non dell'inizio, e di tutte le tangenti che possono influire in un divorzio, come i figli e i parenti; I due Papi, parla del cardinale Bergoglio che vuole ritirarsi dalla sua carica e di tutti gli scandali che ne derivano e; Klaus, un cartone animato che narra le avventure di uno svogliato postino che fa la conoscenza di Klaus, un misterioso falegname. D'altra parte non è possibile trovare calcio, contando meno contenuti rispetto a Sky e a Mediaset.

Nonostante il suo effettivo successo nel mondo e gli innumerevoli contenuti non mancano le polemiche rivolte alla famosa piattaforma. Netflix viene accusata di razzismo: "I personaggi neri hanno ruoli negativi". L'organizzazione no Profit Color Or Change ha accusato Netflix di far interpretare appositamente ad

attori e attrici di colore ruoli con una cattiva influenza. Secondo uno studio condotto dall'organizzazione stessa, infatti, in programmi di casa Netflix il numero di attori di colore che interpretano questi personaggi è cinque volte superiore a quello di altre case di produzione. Non solo. La recente uscita del film satirico La prima tentazione di Cristo in Brasile, che vede Gesù fidanzato con un uomo, ha fatto già indignare parte del mondo cattolico: da parlamentari brasiliani al figlio del Presidente Bolsonaro, arrivando persino ai militanti del partito di destra Fratelli d'Italia. A criticare aspramente la pellicola è stato anche Henrique Soares da Costa, il vescovo di Pernambuco. Secondo il religioso, Netflix è posseduta dal demone: "Quel film è blasfemia volgare e irrispet-

DA SITO INTERNET PER IL NOLEGGIO DI VHS E DVD A PRODUTTORE DI CINEMA: NEL 2018 È STATA NOMINATA PER OLTRE CENTO EMMY AWARDS

tosa". Altro attacco è arrivato tramite un tweet da parte di un abbonato, che ha dichiarato il suo disaccordo alla presenza di coppie omosessuali nei film (o serie tv) della piattaforma. Una opinione che ha incontrato la ferma condanna della società. Una delle ultime notizie riguardanti la piattaforma streaming è l'arrivo in Italia, precisamente a Roma, definita "Vivace e creativa, è la città ideale per noi". Non si tratta di una nuova sede, ma di un trasloco. La piattaforma streaming ha confermato infatti, che trasferirà il suo team italiano, ora ad Amsterdam, nella capitale. Ma Netflix ha anche altri progetti: ha infatti deciso di lanciare il suo primo giornale cartaceo il prossimo giugno. Il magazine di Netflix si chiamerà "Wide" e sarà pubblicato e distribuito su carta, un magazine per offrire un'opportunità ai fans di informarsi sui titoli imminenti che saranno proposti al grande pubblico.

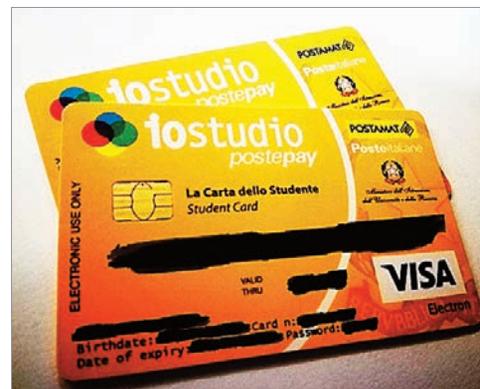
Con la cultura dimentichiamo anche la Card

di ROSA MARIA GRAZIOSI

Solo per il potenziamento della carta dello Studente per l'anno 2019 sono stati stanziati quasi 40 milioni di euro, eppure sono in pochi a saperlo e a utilizzare questo strumento di agevolazione. In circolazione sin dal 2008, la Carta dello studente, chiamata anche "IoStudio", è una carta nominativa fornita agli studenti delle scuole secondarie di II grado. Entro la fine del primo anno scolastico, in ogni istituto, ogni studente riceve questo utilissimo strumento. La sua funzione prima è quella di attestare lo status di studente, anche all'estero, ma anche di consentire agevolazioni economiche in ambito culturale e formativo. In primis sono usufruibili sconti da parte degli studenti su marchi partner del progetto e dall'anno scolastico 2013/2014 è possibile anche abilitarla come carta prepagata ricaricabile, funzionalità che più salta agli occhi dei destinatari. Ben 20 milioni di contributi, secondo la legge di bilancio 27 dicembre 2019 n. 160, tra cui compreso l'acquisto di abbonamenti a quotidiani o periodici, anche in formato digitale, sono stati destinati agli studenti in possesso della carta, per l'anno scolastico 2020/2021, ottenibili tramite l'erogazione di voucher direttamente

**IOSTUDIO VIENE
ASSEGNATA
IN DOTAZIONE
DAL I AL V ANNO
AGLI STUDENTI
PER ACQUISTARE
CON SCONTI
SU 23 CATEGORIE
AD ESEMPIO
CORSI
DI FORMAZIONE,
VIAGGI STUDIO,
ABBONAMENTI
A QUOTIDIANI
ED ALTRO**

Nella foto:
«IoStudio» la carta
degli sconti
riservata agli studenti
per acquistare a prezzi vantaggiosi
prodotti per la formazione,
l'informazione, la cultura



sulla piattaforma di "IoStudio". La carta mette a disposizione offerte divise in un totale di 23 categorie. Ancora meglio per chi è della provincia di Cuneo o di Udine: entrambe hanno delle sezioni speciali dedicate. Nonostante ciò è sempre meglio sperare in ampliamenti: sezioni come fotografia e musica hanno solo un marchio che offre i suoi servizi. Purtroppo alcune offerte vengono talvolta sospese, ad esempio durante gennaio 2020, in attesa di rinnovi.

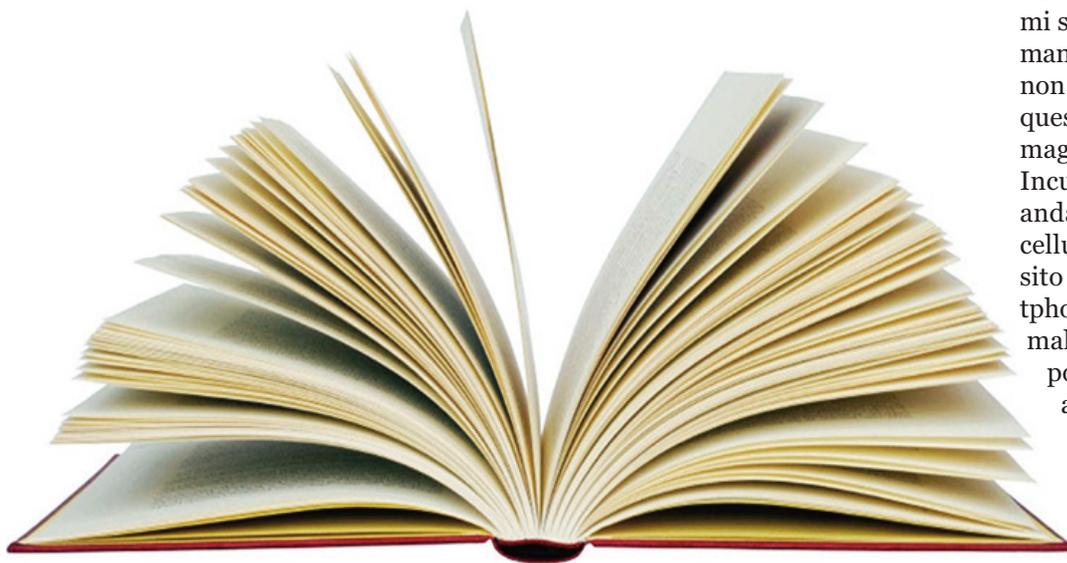
E ancora, durante l'anno scolastico 2018/2019 molti studenti si sono trovati impossibilitati ad attivare il servizio di carta prepagata oppure costretti a lunghe attese e ad andare alle poste con entrambi i genitori per compilare moduli su moduli. I beneficiari di questo strumento ne hanno così quasi completamente dimenticato l'esistenza; sono infatti in pochissimi ad usufruirne e, guarda caso, il motivo principale è il servizio di carta prepagata: i due terzi degli utenti che effettivamente si avvalgono di questo utile ignorano di poter ottenere delle riduzioni su prodotti e servizi. I protocolli di intesa che si sono accumulati negli anni vanno quindi in fumo. I quasi 40 milioni di euro stanziati (solo per il 2019) tra potenziamento e contributi non vengono così utilizzati. In

particolare i 175.000 euro “per la realizzazione di campagne informative e di attività di comunicazione e partecipazione” (art. 40 D.M. 27 ottobre 2017, prot. n. 851) non sono serviti a molto, a quanto pare. Ad esempio tra gli alunni del primo anno dell’Istituto d’Istruzione Superiore “Francesco De Sanctis” quasi nessuno sa qualcosa a proposito: meno del 10% sa cos’è questa fantomatica “carta”. Sapere di poter usufruire di agevolazioni il prima possibile è importantissimo poiché la carta ha una validità di 5 anni: alla fine del quinquennio non sarà più possibile utilizzarla. La buona notizia è che finalmente i 325.000 euro stanziati nel 2017 sono stati messi a frutto: se nel 2018 per ottenere l’upgrade a carta di credito bisognava aspettare minimo 10 giorni, dopo un iter di scartoffie varie alle poste, adesso si può usufruire di questo servizio direttamente online. È necessario, però, che altro ancora si smuovi, manca ancora qualche ingranaggio in questa invenzione. Eppure chi è a

monte e se ne deve occupare dovrebbe notare come la situazione sia ignorata: sul canale ufficiale YouTube (Io Studio Web TV) il video informativo con più visualizzazioni ne ha meno di 900. Mettere questo numero a confronto con quello di tutti gli studenti italiani delle superiori (più di 2 milioni e mezzo) è deludente, di conseguenza è anche facile giustificare lo scarso utilizzo. Eppure basterebbe poco: invece di ricevere questa carta insieme ad un’ondata di informazioni che non vengono registrate al momento, bisogna mettere a frutto le campagne informative. Non basta avere uno strumento, si necessita anche capirne le capacità e l’importanza. Per questo gli utenti, gli studenti, ne dovrebbero essere al corrente ancor prima di riceverla. La carta è un incentivo per chi vuole provare, mettersi all’opera e in competizione: dai corsi di informatica ai viaggi di studio all’estero, a semplici ricariche telefoniche, adesso che il circuito di enti si sta espandendo, non si può far scivolare dalle mani questa op-

MOLTE OPZIONI, POCHE NOTIZIE O INFORMAZIONI: IL RISULTATO È LO SCARSO INTERESSE DI CHI FINISCE PER PERDERE UN’OPPORTUNITÀ

portunità. Anche nel rispetto di chi è meno fortunato: si pensi ad un alunno che vorrebbe davvero provare la fotografia o andare in gita all’estero nonostante i pochi fondi a disposizione; ne avrebbe la possibilità senza nemmeno saperlo. Cosa peggiore: cosa succederebbe se, leggendo questo articolo, un neo diplomato realizzasse cosa ha perso e cosa avrebbe potuto ottenere durante gli anni, attraverso la Carta “IoStudio”? Personalmente, in qualità di fruitrice della carta, solo adesso, scrivendo questo articolo, mi sono resa conto di cosa ho tra le mani. Quando mi è stata consegnata non avevo ben capito le capacità di questo strumento, proprio come la maggioranza dei miei compagni. Incuriosita nonostante tutto, sono andata sul portale “IoStudio” col cellulare: una catastrofe. Aperto il sito web, la versione per smartphone inizialmente non sembrava male. Comparivano 2 o 3 offerte e poco più in basso la sezione per attivare la carta: dopo un accesso abbastanza veloce, non si accede al dettaglio delle informazioni, e l’utilità si vanifica già in partenza.



Addio librerie (soprattutto) nei piccoli paesi

di CLARISSA GENTILE

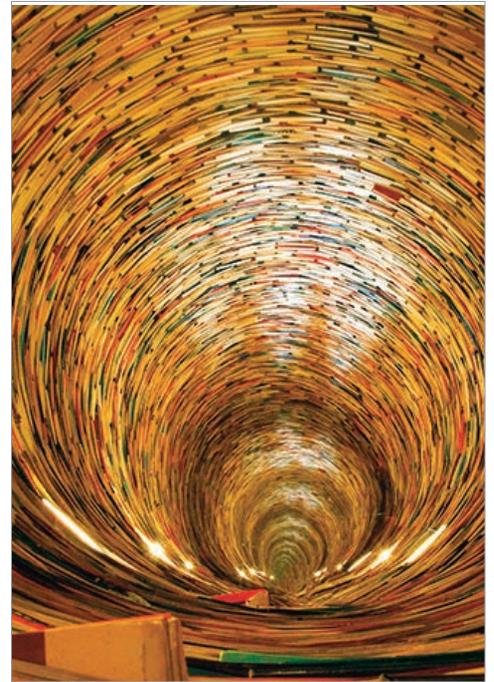
Il mercato dei libri è in grave pericolo e sarà difficile risanare la crepa che si è creata.

Sono in numero sempre crescente le librerie costrette a chiudere, destinate a lasciare il posto dei libri a quello della polvere: un vero e proprio “genocidio”. In pericolo sono soprattutto le piccole librerie: non riescono e soprattutto non possono stare al passo con le offerte e le possibilità che offrono i grandi centri. Un esempio ne è l’antica e storica libreria “Paravia” a Torino, aperta nel 1802 e tristemente chiusa alla fine del 2019. La colpa quindi sembrerebbe essere delle catene che possono offrire maggiore scelta o possono esporre più frequentemente un cartello con scritto “Sconto” per accattivare i clienti. Eppure l’inizio dell’anno non è stato molto favorevole neanche per le grandi società. Nell’arco di pochissimo due librerie “Feltrinelli” a Roma hanno chiuso perché i costi di gestione nella Capitale erano troppo elevati. Allora l’unica colpa sarebbe da dare ai siti online, che possono offrire una scelta maggiore agli acquirenti senza dover cercare tra gli scaffali, con un semplice click e aspettando il pacco tranquillamente a casa. Amazon e gli altri colossi dello shopping online in Italia non

**LA CRISI
MINACCIA
ANCHE I MAXI
STORE COME
PARAVIA
E FELTRINELLI,
CHE REGISTRANO
BATTUTE
D’ARRESTO.
IL MERCATO
DEGLI ACQUISTI
ON LINE
SPADRONEGGIA
ANCHE QUI**

Nella foto in alto:
il vortice della cultura digitale
non dà scampo alla parola
scritta sulla carta.

In questa famosa immagine
il destino delle librerie,
un tipo luogo di incontro



sono limitati dalle leggi, come in altri Stati: da noi non ci sono ancora leggi che tutelano i librai e impediscono ai siti online di applicare fino ad una determinata percentuale di sconto. Di recente però il Ministro Franceschini si è attivato con delle misure specifiche: alla fine di gennaio la commissione “Cultura” della Camera ha approvato, dopo mesi di incontri e discussioni, la nuova legge sul libro. Manca solo il passaggio in aula di Palazzo Madama per l’approvazione definitiva del provvedimento. I cambiamenti riguarderanno maggiormente gli sconti: la legge precedentemente in vigore permetteva uno sconto fino al 15% sui volumi, mentre il nuovo Disegno di Legge “Lettura” abbasserà il tetto al 5% sul prezzo di copertina: lo stesso limite varrà per librerie, negozi online e per gli stessi editori (per i libri di testo adottati dalle scuole rimane la possibilità di essere scontati fino al 15%). Solo per alcuni periodi dell’anno, stabiliti in con-

certo con il ministero dei Beni culturali, le case editrici potranno scegliere di scontare al 20% i propri volumi, in quello stesso periodo, le librerie potranno abbassare del 15% il prezzo della merce. Eppure, non essendo stata approvata la legge, comprare sui siti online sembra avere ancora i propri vantaggi. Si tratta di una scelta che sembra essere migliore da adottare soprattutto per coloro che abitano nei piccoli centri delle zone interne, dove trovare un negozio che venda solo libri è una cosa più unica che rara: nelle nostre zone ci sono le cartolibrerie, più semplici da portare avanti e che possono dare un maggiore guadagno. Inoltre talvolta anche catene decidono di non continuare ad avere negozi nei piccoli paesi. Un esempio ne è “La Casa di carta”, una cartolibreria di Sant’Angelo dei Lombardi conosciuta come “Mondadori” che dopo un passaggio di proprietà, un innalzamento dei prezzi da parte della Mondadori e in seguito un rifiuto del rinnovo del contratto, per avere punti vendita solo nelle città e nei centri commerciali, ha cambiato i prodotti della casa editrice con quelli di altre che sono state disposte a stipulare un contratto con i nuovi proprietari.

Tuttavia, a prescindere dalla zona in cui si vive e dei mezzi che si dispongono, l’Italia ha una percentuale di lettori alquanto bassa ma in leggero aumento agli ultimi anni. Infatti su 60,59 milioni di italiani, solo 29,8 hanno letto almeno un libro lo scorso anno, mentre solo 5 milioni leggono più di un libro al mese.

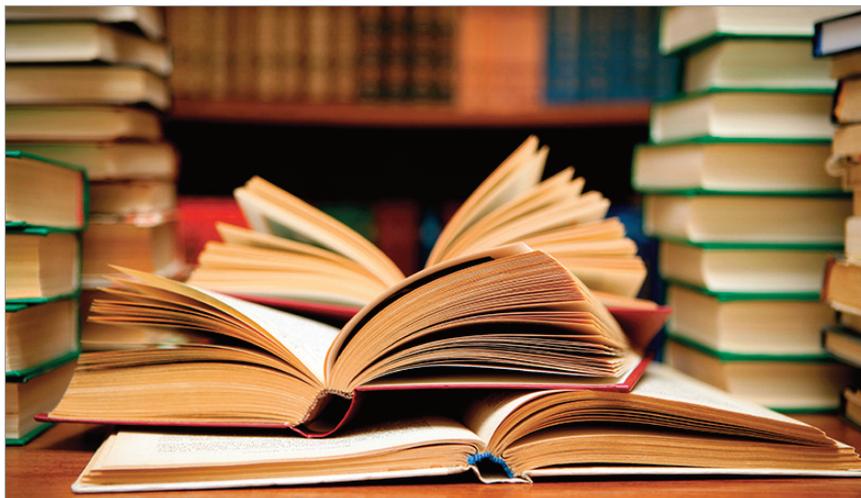
I dati dell’Istat (Istituto nazionale di statistica) del 2018 ci mostrano che nel Nord Italia il numero di lettori è decisamente più alto rispetto a quello del Sud Italia: al Nord-ovest ha letto almeno un libro il 49,4% della popolazione, al Nord-est il 48,4% mentre al Sud solo il 26,7 e tra Sicilia e Sardegna c’è una differenza del 20% circa (in Sicilia 24,9% e in Sardegna 44,7%). Inoltre tra uomini e donne c’è un grande distacco: nel 2018 la percentuale delle lettrici è del 46,2% e quella dei lettori è al 34,7%. Infatti se il pubblico che sembra essere più affezionato alla lettura sono le adolescenti (tra gli 11 e i 19 anni) tra le quali oltre il 60% ha letto almeno un libro durante l’anno, per i maschi la quota è sempre inferiore al 50% in tutte le classi di età. Di questi 29,8 milioni, come ci mostrano i dati dell’Aie (Associazione italiana editori) il 62% afferma di leggere solo su carta,

DAL MINISTERO IN ARRIVO UNA LEGGE CON INTERVENTI A TUTELA DELLE EDICOLE, DELLE BIBLIOTECHE, E DEI LUOGHI PER LA LETTURA

mentre l’8% solo su e-book o audiolibri. Il restante 30% dichiara di non preferire un formato piuttosto che un altro: l’importante è leggere.

Dall’analisi fatta tra persone con un’età tra i 14 e i 75 anni, possiamo notare che il numero di persone che leggono solo su carta è rimasto invariato nel corso del 2018 e del 2019; tuttavia il numero di lettori su dispositivi digitali o che hanno letto solo alcune parti di un libro o che hanno ascoltato un audiolibro, è calato dell’1%. Lo scarto tra coloro che scelgono un libro cartaceo e coloro che preferiscono leggere in digitale è basso (del 5% per quanto riguarda il 2018 e del 4% per quanto riguarda il 2019).

Eppure si tratta di dati ancora bassi: sarà mai possibile far in modo che le persone, soprattutto i più giovani, ritrovino una passione nella lettura e un amico nel libro? E soprattutto, ci potrà mai essere una speranza per il mercato dei libri di “tornare” più forte che mai?



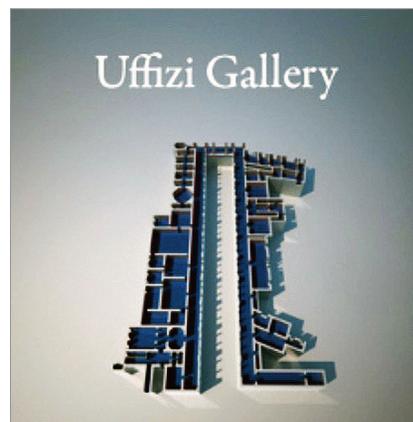
Ecco una app per tour virtuali dei grandi musei

di MIRIAM GREGORIO

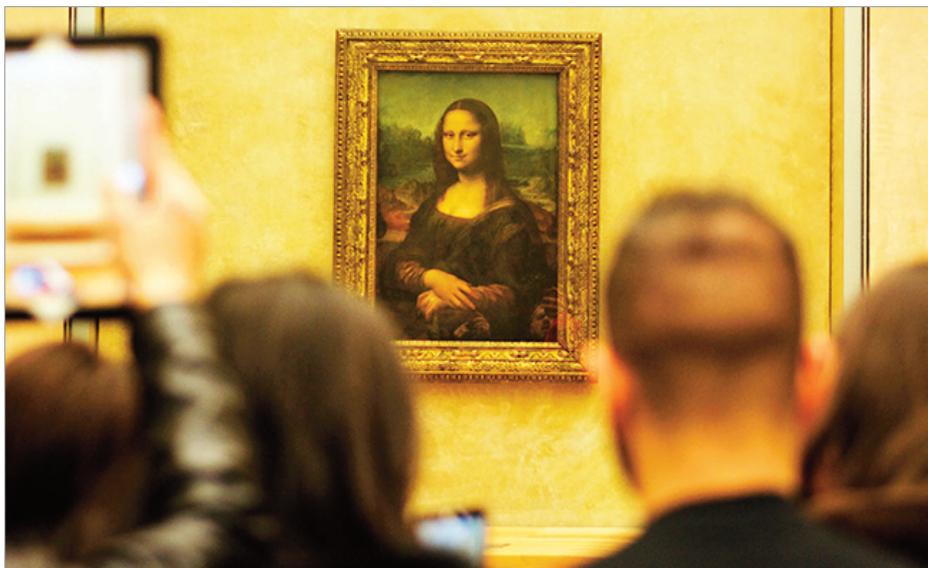
Mille e duecento musei, gallerie e istituti a portata di un click per rendere l'arte accessibile a tutti: questo il concept dell'app Arts & Culture, firmata Google. Lanciata il primo febbraio 2011, questa piattaforma si caratterizza di un'eccezionale versatilità: consente di ingrandire le opere d'arte, così da ammirarne i singoli dettagli; di selezionarle per periodo e gamma di colori; di entrare nei musei più famosi al mondo, vivendo così personalissimi tour virtuali, con illustrazione del prodotto esposto annessa. È la logica di Google Street View applicata all'arte, resa parte, così, della sconfinata dimensione virtuale e, al tempo stesso, valorizzata in modo tale da rendere l'utente consapevole della bellezza del mondo reale. Senza alcun viaggio fisico, si potrà, in realtà, compiere un viaggio nel tempo: dall'architettura megalitica di Stonehenge o dalla raffinatezza rinascimentale di Botticelli al pessimistico romanticismo di Constable e Turner; dal vivace impressionismo di Monet alla marcata tendenza espressionistica di Munch. Ma l'arte non è in grado soltanto di ammailliare l'osservatore, traslandolo nella seducente dimensione dell'immaginazione; può anche divertire, tra-

**SONO OLTRE
MILLE I SITI
A PORTATA DI
UN CLICK
PER RENDERE
L'ARTE
ACCESSIBILE
A TUTTI: QUESTO
IL CONCEPT
DELL'APP ARTS &
CULTURE,
FIRMATA
GOOGLE**

L'accessibilità ai musei attraverso le piattaforme digitali può soddisfare un interesse culturale immediato, ma non può sostituire l'esperienza unica del contatto diretto con l'opera



sformandosi in un vero e proprio gioco. Così, il ritratto di un personaggio storico, immaginario o, più semplicemente, di una persona di umili condizioni, che il sapiente pennello dell'artista è stato in grado di catturare, diviene termine di paragone di qualsiasi selfie venga scattato. E' questo ciò che consente di fare la funzione Art Selfie dell'app: dallo scatto al dipinto, da un istintivo gesto ormai quotidiano alla storia dell'arte, sulla base di somiglianze somatiche e cromatiche. Ed è un gioco che spinge inevitabilmente alla curiosità: chiunque tenderà a scoprire i ritratti proposti o ad approfondirne le conoscenze e avrà, inoltre, la possibilità di includerli in una galleria personale, che GAC consente di creare. I gusti di ciascun utente sono, infatti, diversi, per cui concedergli uno spazio a propria misura è una scelta indubbiamente opportuna. In un periodo in cui imponente è la presenza dei social network, con l'ondata di influencer che questi comportano, Arts & Culture analizza anche i trending, e cioè le tendenze, registrati in campo artistico, coinvolgendolo, così, arte e attualità. Pertanto, GAC propone anche trending nell'ambito della moda, che è tra le principali forme di espressione dell'individuo,



un modo per comunicare fondato sul vestire. O ancora offre visione di argomenti più impegnati: è il caso della mostra di fotografie e di altri reperti relativi alle tragedie dell'Olocausto, ogni anno promossa in occasione del Giorno della Memoria. Fotografie di volti scheletrici in bianco e nero, lettere d'amore ingiallite dal tempo, scarpe appartenute innocenti vittime di questo periodo: testimonianze di una fase del passato, che ci si augura di non vivere mai più. L'arte, in ogni sua forma, infatti, è specchio della società in cui nasce, assolvendo a una funzione intrinsecamente paideutica: esporre per educare e rendere consapevoli di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Arts & Culture, dunque, è di per sé un'impresa culturale a 360°, che interagisce e coinvolge chi ne fa uso. Ecco, allora, il motivo che giustifica la domanda di molti: "Digitalizzando l'arte, non si allontanano gli utenti dai musei?". Perché percorrere chilometri e chilometri per raggiungere il TNM (Tokyo National Museum), quando gli smalti, i tessuti, la seta che custodisce si potrebbero osservare più semplicemente da casa? Perché pa-

gare biglietti d'ingresso per ammirare siti archeologici visitabili anche online? E' semplice, in realtà, intuirne la risposta: il progresso tecnologico condurrà a esperienze virtuali sempre migliori, di definizione sempre più alta, ma mai potrà sostituirsi alla realtà, senza la quale Arts & Culture non avrebbe ragione di esistere. GAC non avrà mai, ad esempio, lo sprint del dialogo dal vivo che tra visitatori di un museo potrà nascere, così come visite reali non consentiranno mai l'immediatezza, invece assicurata dal digitale. Tutto ha pro e contro e questo è il caso di prestare attenzioni più ai primi che ai secondi.

E bisogna ringraziare l'italiana Luissella Mazza, head of operations al Google Cultural Institute, e a tutto il suo team per questa impresa culturale così visionaria. Così come degna destinataria di lode è l'Italia: tra gli oltre 70 Paesi che hanno partecipato all'iniziativa, garantendo l'accesso a 1200 musei, gallerie e istituti, infatti, il nostro Paese vanta di cento istituzioni culturali partner, dimostrandosi aperta al dialogo e alle innovazioni. Uno degli esempi più recenti del clima di apertura dei

L'ITALIA È TRA I PAESI PIÙ ATTIVI PER RENDERE ACCESSIBILI CON TECNICA DIGITALE I CAPOLAVORI CUSTODITI NEL BELPAESE

musei italiani è il progetto lanciato recentemente con la Galleria Nazionale di Roma. Grazie a questa collaborazione, il museo ha portato online oltre 170 opere digitalizzate in altissima risoluzione, compiendo la maggiore operazione di digitalizzazione di opere in un singolo museo in Italia tramite Art Camera. In generale, l'Italia ha avuto modo di sfoggiare le sue bellezze in un crescendo di visite continuo negli ultimi anni che hanno toccato l'apice nel 2018, come dimostrano gli introiti registrati dai musei. Solo il numero di visitatori alla Galleria degli Uffizi nel 2019 ammonta a un totale di 4.391.861. Dunque, rendiamo qualsiasi manifestazione artistica degna di attenzione, non importa se ce la proponga Arts & Culture o la realtà, e concepiamo i due mondi non come l'uno subordinato all'altro, ma come complementari, in quanto entrambi volti a celebrare l'arte. Non è forse questa la chiave di lettura che più arricchisce e accresce ognuno di noi?

Ricerca e servizi per l'autismo, segno di civiltà

di FEDERICA GALLO

Valorizzare e conoscere a fondo l'autismo, affrontandolo con strutture e programmi terapeutici efficaci. Questo il diktat che arriva dal basso e che si impone alle istituzioni e alle politica per una battaglia di conquista sociale ritenuta ancora troppo debole. Siamo stati da poco catapultati nella nuova "era" del 2020, l'anno che vedrà il consolidarsi di nuove scoperte scientifiche, delle innovazioni e della sensibilizzazione verso le tematiche ambientali, ma siamo ancora in pochi a porre la domanda del perché vi sia il disinteresse delle istituzioni sul fenomeno dell'autismo, senza indugiare invano nella speranza di un aiuto divino. Il fatto è che l'autismo è stato sempre un po' sottovalutato, messo nel dimenticatoio e lasciato lì a rimarginarsi da solo le proprie ferite. Non sono pochi i casi discussi in tribunale, che hanno coinvolto associazioni ed enti preposti, e che hanno mostrato la debolezza delle politiche sociali. L'autismo non è un fenomeno marginale, ma soprattutto non è una malattia contagiosa da cui bisogna tenersi alla larga, non è la tipica scacchiera su cui potersi divertire ad orchestrare mosse e strategie e, non è di certo una barzelletta su cui, inconsapevolmente, riderci su. L'auti-

**RECUPERIAMO
IL MESSAGGIO
DEL PRESIDENTE
MATTARELLA
SULLA
DISABILITÀ:
"QUANDO
PERDIAMO
IL DIRITTO
DI ESSERE
DIFFERENTI,
PERDIAMO
IL PRIVILEGIO
DI ESSERE
LIBERI"**

Nella foto: una sedia reca il testo del messaggio lanciato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sulla disabilità



simo è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato dalla compromissione dell'interazione sociale e da deficit della comunicazione verbale e non verbale che accomuna molte persone nella nostra collettività: in breve, una patologia neuropsichica tanto diversa nelle sue forme che negli ultimi anni in Italia è progredita sempre più. Se questo è vero, perché al giorno d'oggi se ne sente poco parlare? Perché la cognizione rispetto a questa patologia è ancora carente e, purtroppo, lo sono anche i servizi che dovrebbero avere come unico scopo quello di migliorare la qualità della vita delle persone autistiche e delle proprie famiglie? Difficile negare il processo di sensibilizzazione che si è avuto negli ultimi decenni con la nascita di nuove strutture e associazioni a tutela dei disabili per iniziativa di alcuni genitori con figli in situazione di handicap che hanno sentito il bisogno di promuovere progetti a sostegno e a tutela dei diritti dei propri figli e del loro nucleo familiare. La legge 134/2015 è stata uno dei primi segnali di attenzione

ad una disabilità ancora poco conosciuta che condiziona la vita di un'intera famiglia; essa prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico a carico del sistema sanitario pubblico che è tenuto ad assicurare tutte le attività riabilitative necessarie. Purtroppo tale normativa viene completamente ignorata e, nonostante l'accoglimento di ricorsi in vari tribunali italiani, ancora oggi sono poche le attività riabilitative necessarie per soddisfare ogni bisogno. È doveroso sottolineare e condannare l'indifferenza che le istituzioni. Alle persone con autismo non viene garantito l'accesso alle cure, costringendo di conseguenza, i propri familiari a liste di attesa lunghissime e a far fronte ad una spesa economica davvero notevole per curare i figli. Le strutture che dovrebbero fornire assistenza versano in condizioni disperate e inappropriato per lo svolgimento delle attività previste dal sistema sanitario italiano e dalle esigenze del singolo, per non parlare della mancata o esistente saltuariamente retribuzione del personale. Snervante è la situazione che si è venuta a creare e che rende ancora più fragili le persone autistiche, non capaci di difendersi contro il pregiudizio afasico e inconsistente della massa. A rendere le cose così ingiustamente complicate forse è proprio questo tipo di pregiudizio che si dirama nella paura per la diversità: un movimento di troppo e insistente, incapacità di esprimersi con le parole e, dunque, di relazionarsi con ciò che ci sta attorno, comportamenti imprevedibili e stereotipati. Alle volte la paura è data dalla non conoscenza, ma anche dai pregiu-

dizi, e di conseguenza, dall'esclusione, perché "se non ti comporti come mi comporto io, tu non puoi stare con me". Provate solo per un secondo ad immaginare come si potrebbe sentire un bambino che soffre di disturbi dello spettro autistico, quando viene volutamente emarginato dal gruppo, quando viene escluso dal gioco perché "eccessivamente rumoroso e inopportuno nei suoi comportamenti o quando alla festa di carnevale, nel tentativo di includerlo da parte dei genitori, viene lasciato solo dai bambini della sua età, nonché compagni di scuola. Similmente tutto ciò accade quando le persone autistiche vengono classificate in base all'importo che per legge è stato loro destinato dallo Stato e ignorato dalle istituzioni. In generale non si considera la possibilità di avvicinarsi e di conoscere "il diverso", di condividere il gioco e quel modo di vedere le cose che solo "il diverso" può avere. Manca una mentalità aperta e una cultura che porti a considerare le differenze come un valore aggiunto. Un giorno in classe durante la lezione di latino si discuteva sul vero significato di "essere umano" e tra le varie risposte si sono fatte strada tra i banchi della 3aC l'"essere gentile" ed "essere comprensivo e solidare". Bisogna "essere umani" ed essere comprensivi e solidali dinanzi all'autismo: apriamogli le porte dei nostri cuori e favoriamo la sua inclusione in società. Aiutiamo le persone autistiche ad essere apprezzate e sostenute dal sostegno delle strutture pubbliche nel fornire un programma terapeutico efficace e un team di esperti in grado di colorare con l'impegno e con il lavoro le loro vite. Perché chi non vive questa situazione è portato a non capire e, di conseguenza, ad ignorare chi com-

I PRIMI SEGNALI DI ATTENZIONE VENUTI DAL PARLAMENTO CON LE LEGGI NON BASTANO. OCCORRE SENSIBILIZZARE LE ISTITUZIONI A FARE DI PIÙ

batte come un guerriero la sua battaglia. Sì, certo, all'inizio può sembrare difficile gestire questa disabilità perché, come è normale che sia, non si sa quale sia il comportamento e l'atteggiamento da adottare, però, credo anche al fatto che viverla direttamente e indirettamente cambi la nostra vita. Vivere l'autismo significa vivere un cambiamento che consente di conoscere a pieno il vero senso della vita: tutto quello che crediamo sia importante e vitale per la nostra esistenza, non lo è; ciò che è importante, invece, è far nascere un sorriso. Questo articolo è stato pensato e scritto con lo scopo di combattere per tempo la noncuranza di chi in questo momento ha la guida del governo, a livello centrale e periferico. La legge 134/2015 è un solo un primo passo, ma da sola non basta. Anche la società è chiamata a fare la sua parte: il primo passo parte da te, da noi, e dalla voglia di schierarsi per la giustizia sociale.

Medici aggrediti in corsia, ormai serve una legge

di MARIA CRISTINA SALERNO

In Italia si registrano fino a 3 aggressioni al giorno a danno degli operatori sanitari e dei docenti. Un fenomeno che necessita di una riflessione ma anche un provvedimento, così come chiedono le vittime, esposte in prima linea per offrire servizi pubblici ai cittadini. Le aggressioni al personale medico sono ormai diventate un vero e proprio virus che coinvolge non solo l'Italia bensì tutto il mondo. I medici sono costantemente a rischio durante il loro turno di lavoro, in particolare durante i turni di notte. Infatti da alcuni dati emerge che il 65% delle aggressioni trova spazio durante la fascia oraria notturna. Come evidenziato dai dati, a subire maggiormente questo grave fenomeno sono le donne con una percentuale del 68%. Coloro che sono più assoggettati però sono gli infermieri che quasi quotidianamente subiscono violenze fisiche e verbali: secondo una ricerca dell'Università di Tor Vergata su 270mila dipendenti almeno 240mila hanno ricevuto violenze nel corso della loro esperienza lavorativa. In Irpinia la situazione non è per niente confortante infatti solo al pronto soccorso del "San Giuseppe Moscati" di Avellino sono state registrate numerose aggressioni. L'ultimo episodio si è

TELECAMERE
COME
DETERRENTI PER
DISSUADERE
I FAMILIARI
DEI PAZIENTI
A SFOGARE
LA PROPRIA
RABBIA.
SI MOLTIPLICANO
LE CAMPAGNE
A TUTELA DEGLI
OPERATORI:
VEDI
"NURSINGUP"

Nella foto in alto:
l'Azienda Ospedaliera
San Giuseppe Moscati
l'esterno del pronto soccorso



verificato il 30 giugno del 2019 dove un giovane in preda ad un'agitazione psicomotoria ha aggredito il dottore di servizio accusandolo di sprecare il suo tempo con un altro paziente. Nel 2019 i casi denunciati in Italia sono stati 1200 anche se il numero potrebbe crescere notevolmente prendendo in considerazione tutti coloro che non hanno denunciato per timore. I dati rivelano che la maggior parte delle aggressioni avviene nel reparto di psichiatria e durante i trasporti del 118, anche se questo tipo di episodi tocca tutti i reparti da ginecologia passando per pediatria sino ad anestesia ed rianimazione. Il 2020 intanto, non è iniziato nel migliore dei modi: soltanto nelle prime settimane di gennaio sono state registrate tre aggressioni nel napoletano. L'ultimo caso è stato registrato all'ospedale di "San Giovanni Bosco" dove nel cuore della notte una dottoressa è stata assalita da un familiare di un paziente che le ha scagliato contro una bottiglia, procurandole ferite e contusioni, come refertato con 5 giorni di prognosi. In seguito a quest'ultimo critico episodio è intervenuto anche il ministro della salute Roberto Speranza, il quale via Twitter scrive "Le aggressioni a chi ogni giorno si prende cura di noi sono semplicemente inaccettabili. Bisogna approvare al più presto la norma, già

votata al Senato, contro la violenza ai camici bianchi. Non si può aspettare”. Se da un lato si trova l'impossibilità di giustificare tale comportamento dall'altro si prova a cercare le cause di questi episodi. L'utenza lamenta il sovraffollamento del pronto soccorso, ambulanze bloccate che non possono scaricare i pazienti e le logoranti attese in barella, familiari lasciati per ore in attesa di notizie, disservizi per mancanza di medici o macchinari guasti o completamente inutilizzabili. Inoltre si ha la sensazione che con il passare del tempo si sta dimenticando di applicare le regole cardine del codice di comportamento: dilaga il fenomeno generale della non curanza della buona educazione. Gli operatori sanitari sono i più colpiti, insieme ad insegnanti e ai dipendenti pubblici. Quante volte ci ritroviamo ad ascoltare o a leggere di aggressioni da parte degli studenti ai professori? Tante, eppure reagiamo passivamente senza pensare di porre un freno e impedire il peggioramento. Stiamo assistendo ad una vera e propria

recessione dal punto di vista del buon senso. I provvedimenti da parte dello Stato stentano ad arrivare e non c'è l'adeguata tutela delle vittime. Ma cosa rischiano gli aggressori? Recentemente lo Stato si è mosso per innalzare il livello di sicurezza per la prevenzione degli episodi di violenza ai danni di tutti gli operatori sanitari; il disegno di legge è stato approvato all'unanimità al Senato e a breve si terrà la votazione finale alla Camera. Il disegno di legge prevede l'istituzione di un osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie, inoltre



per gli aggressori sono previste condanne sino a 16 anni di reclusione. Se da una parte si aspettano delle risposte dalla legge dall'altra conseguentemente alla molteplicità di questi fenomeni sono nate numerose campagne per sensibilizzare i cittadini su questo argomento e sempre più ospedali investono sulla sicurezza dei propri dipendenti. Infatti il policlinico di Bari ha annunciato che in pochi giorni saranno installate 200 telecamere in tutta la struttura. L'ultima campagna nata per ordine di tempo è "Nursing Up", nell'ottobre del 2019 successivamente alla condivisione online di

video con lo slogan "Aiutaci a curarti", a cui hanno partecipato numerosi volti noti della televisione e del cinema come Simona Ventura, Giorgio Colangeli, Michela Giraud, Eva Grimaldi, Massimiliano Vado, Maria Vittoria Cusumano e Francesco Foti. Con il passare del tempo questa campagna registrando la partecipazione non solo delle celebrità, ma anche di comuni cittadini che hanno deciso di aderire alla sensibilizzazione. Per contribuire a questa campagna basta solo pubblicare un video con l'hashtag #noviolenza-suglinfermieri sul sito www.nursingup.it.

Abbandonare gli animali va sempre di moda

di ANNA DEL PRIORE

L'abbandono degli animali può sembrare un piccolo problema, ma al contrario nel 2020 è ancora molto diffuso. Nonostante i continui appelli fatti da numerose associazioni per sensibilizzare al non abbandono, si continua a provocare sofferenza e nel peggiore dei casi la morte dei nostri amici a quattro zampe. I motivi che purtroppo molto spesso portano alla morte di numerosi animali sono: incidenti stradali, mancanza di acqua e cibo, esche avvelenate e le azioni scellerate dell'uomo, che causano la morte. In provincia di Avellino, precisamente a San Michele di Serino sono state trovate esche avvelenate che hanno provocato la morte di decine di cani. Purtroppo non è l'unico caso, un'altra strage si è avuta ad Avellino: un cane di nome Lucki è stato ritrovato morto sulla carreggiata con una profonda ferita da taglio al collo. Colpevole di tale atrocità è "la bestialità dell'uomo" che senza un motivo ha deciso di porre fine alla vita di un povero cane che si è trovato per sua sventura davanti ad un carnefice. Sfortunatamente ci sono migliaia di altri casi simili registrati in altre città italiane. Nelle grandi città della Lombardia, ad esempio, ogni anno si registrano migliaia di in-

**TROVATE ESCHE
AVVELENATE
A SAN MICHELE
DI SERINO
E AD AVELLINO
È STATO RITRO-
VATO UN CANE
ABBANDONATO
SULLA STRADA
CON UNA FERITA
DA TAGLIO
AL COLLO**

Una immagine che dimostra il benessere di un cane domestico col suo padrone. Sempre più spesso i cosiddetti animali da compagnia sono abbandonati



gressi nei canili, stimati intorno ai 90 mila annui: la LAV- lega anti vivisezione- riporta che nel 2017 il numero esatto fornito dalle Regioni è di 91.021 cani, di cui 34.224 restituiti al legittimo proprietario (38%). Più ingressi nei canili sanitari può voler dire una migliore efficienza nel recupero di animali, soprattutto in riferimento alla percentuale di cani poi restituiti ai proprietari. Il picco di abbandoni si registra nel periodo estivo (25-30%), naturalmente in vista delle vacanze: molte famiglie, dopo aver deciso di adottare amici a quattro zampe, li abbandonano prima di andare in vacanza perché non sanno dove lasciarli. I motivi che portano all'abbandono degli animali sono molteplici: si regala un cucciolo a un bambino che una volta cresciuto non se ne occupa più; le vacanze, portarsi un animale con sé per trascorrere le vacanze estive può essere un peso, per via della sua stazza, per l'infrenabile voglia di giocherellare e di passeggiare; la caccia, i cani vengono abbandonati perché inadatti alla caccia. Questo

fenomeno ogni anno è in crescita, sembra assurdo come si possa abbandonare un animale che durante il resto dell'anno ha fatto parte della vita delle famiglie, è stato considerato un amico o un familiare, è stato accudito come un figlio e poi al primo ostacolo banale (come la vacanza, solo perché magari nell'albergo in cui si prenota non si accettano) lo abbandoni. Ad oggi non c'è giustificazione per l'abbandono, perché ci sono sempre più alberghi che tollerano la presenza degli animali domestici all'interno delle loro strutture. E recentemente molti ragazzi si offrono di custodire ed accudire gli animali domestici per brevi periodi durante l'estate. Inoltre si potrebbe ricorrere al buon vecchio metodo di lasciare gli animali a vicini o parenti che possono aiutare nell'accudire con amore i nostri amici. L'abbandono è un reato: disfarsi di un cane o di un gatto in Italia può essere punito con l'arresto fino a un anno o con il pagamento di una multa (art. 727 del codice penale). Le sanzioni però non fanno paura e egli abbandoni continuano. Chiunque dovesse assistere a reati di questo tipo bisogna denunciare, e non nascondere o ignorare, come spesso accade nella nostra società. Il tema sollevato vuole sottolineare l'importanza dell'amicizia che un "un pelosetto" può dare senza volere niente in cambio. Molti non sanno che gli animali possiedono dei sentimenti riconoscono gli umori di chi li circonda. Una volta abbandonati la loro tristezza potrebbe indurli a diventare aggressivi e pericolosi, per questo non possiamo considerarli "giocattoli usa e getta" per divertimento quando sono cuccioli e da ab-



bandonare quando diventano adulti. Un cane in mezzo alla strada può essere un pericolo anche per le altre macchine che potrebbero incorrere in incidenti stradali. Molto spesso capita che cani e gatti come anche cinghiali, mucche e altri animali di grossa taglia tagliano la strada ai conducenti dei mezzi che, nel tentare di non ucciderli provocano incidenti. La bella notizia è che è stato creato un sito online in cui è possibile adottare cani e gatti presenti nei canili. Coloro che adotteranno un amico a quattro zampe dovranno prendersene cura evitando l'atteggiamento di chi ha abbandonato in precedenza. Gli animali non sono oggetti e vanno trattati con cura.

“Non c'è peccato più vergognoso dell'ingannare chi crede in te” scrive M.G. Mazzucco, una frase che potrebbe fare al nostro caso. Le persone che abbandonano gli animali non hanno giustificazioni, sono senza cuore, ma soprattutto senza rispetto per sé e per gli altri. E' il momento di lanciare un appello a coloro che hanno già preso un animale o hanno intenzione di farlo: sappiate che dal momento in cui lo prenderete farà parte della vostra vita, non come giocattolo da usare all'occorrenza, ma come un compagno di vita che con la sua presenza arricchirà le vostre giornate curerà le vostre ansie. Anche se non risolverà i vostri problemi sarà il più leale e fedele degli amici.

C'era una volta la rete pubblica del trasporto

di VALENTINA FONTANAROSA

Le ammentele all'ordine del giorno sui mancati collegamenti interni alla provincia, corse e orari ridotti che penalizzano gli studenti, mezzi obsoleti. I trasporti in Irpinia sono una nota dolente che caratterizzano l'isolamento della provincia e l'arretramento dei piccoli comuni che stentano a comunicare fra di loro. Viviamo ormai in un'epoca tecnologica e all'avanguardia ma poi nella realtà non sembra essere proprio così. Si parla molto di modernità, innovazione, crescita, sviluppo ma mancano i mezzi adeguati per compiere questi cambiamenti, nel vero senso della parola. Tutte le città devono avere, nel nostro tempo, i mezzi adatti a permettere un'adeguato sviluppo del territorio, e a favorire l'andamento della vita ormai frenetica dell'uomo. Questo vale però per le maggiori città italiane, ma non per gli altri tanti paesi decentrati. È questo il caso di alcune regioni del Mezzogiorno, e dei territori interni della Campania come l'Alta Irpinia, che si trovano ad affrontare non poche difficoltà a causa della viabilità, inadeguata e insufficiente. Una condizione che potrebbe derivare probabilmente dalla mancanza di fondi o dalla mancata cura da parte di istituzioni pubbli-

**SOPRATTUTTO
NELLE AREE
INTERNE
MA NON SOLO
SI SCONTA
UNA CRESCENTE
DIFFICOLTÀ
DEI GESTORI
A GARANTIRE
UN SERVIZIO
CAPILLARE.
E LE COMUNITÀ
SI RITROVANO
AD ESSERE
ISOLATE**

Nella foto: in attesa che la rivoluzione elettrica cambi le flotte del trasporto pubblico, i pullman sulle strade sono costosi e limitati. I gestori sono costretti a fare i conti con il numero di chilometri più che con la domanda degli utenti



che o private che operano in questa materia. L'incuria del trasporto pubblico locale è penalizzante soprattutto per i giovani. Molti hanno il bisogno e la necessità di usufruire di mezzi per raggiungere centri di studio come scuole o corsi extrascolastici per potenziare materie di cui si è più appassionati o al contrario in cui si è più carenti; altri cercano, invece, di raggiungere luoghi creativi, di svago e di incontro come palestre in cui praticare sport, cinema, teatri, mostre d'arte e locali dedicati alla gastronomia o al divertimento. Tutte possibilità e occasioni che i giovani non hanno. Al contrario si alimenta un disagio a livello familiare perché spesso si costringono i genitori a fare "servizio navetta". Il disservizio però grava anche sulla compattezza tra i vari paesi, non solo nell'ambito della viabilità ma anche a livello umano. Ciò porta grande sconforto e delusione verso chi ci rappresenta.

Anche se non del tutto assenti, i trasporti pubblici hanno molte caratteristiche negative. I mezzi sono usurati dal tempo e questo non favorisce -pur volendo- un sicuro trasporto. Spesso i pullman sono costretti a fermarsi nelle piazzole di sosta per guasti, e la sostituzione con mezzi nuovi è lenta. Non possiamo trascurare inoltre il fatto che mezzi obsoleti presentano livelli di

emissioni di sostanze inquinanti più alti rispetto ai mezzi di ultima generazione. Il parco mezzi circolante ha un'età media piuttosto elevata. In Italia secondo i dati del Centro Ricerche Continental Autocarro su dati Aci, l'80,4% degli autobus in circolazione è stato immatricolato prima del 2013. Solo il 19,6% è stato immatricolato a partire dal 2013, e quindi negli ultimi sei anni. Il tasso di sostituzione dei vecchi mezzi con mezzi nuovi è molto basso. I nostri autobus hanno circa 11,4 anni di media, a fronte dell'età media europea di circa 7,5 anni. Si può anche affermare che la percentuale di vecchi autobus ancora in circolazione è maggiore nel Sud d'Italia e non altrove. Tutto ciò è confermato da dati provinciali certi che parlano di autobus immatricolati fino al 2012 in circolazione che supera il 90% dei mezzi in uso.

In aggiunta a tutto ciò mancano numerose tratte per collegare aree interne e esterne sia tra paesi più lontani, ma sorprendentemente anche quelli più vicini. Le polemiche arrivano anche dallo stesso personale delle agenzie private. Anche questi cercano di farsi sentire, attraverso manifestazioni e scioperi. Come quello avvenuto lo scorso 24 luglio 2019. Francesco Codella, se-

gretario generale della Fit Cisl Irpinia-Sannio ha dichiarato: "La mancanza di interventi strutturali crea non pochi disagi sia al personale sia agli utenti e in una realtà come quella della nostra provincia queste difficoltà sono amplificate. C'è bisogno di interventi a tutti i livelli, qui ad Avellino il parco mezzi vive una stagione piuttosto infelice con continui guasti e relative conseguenze negative sui viaggiatori.

Problemi che inevitabilmente si ripercuotono sull'operato dei dipendenti". Resta sempre aperta la speranza verso le istituzioni che potrebbero organizzare un progetto relativo ai trasporti. In questa direzione si esprime il Piano Strategico Nazionale della mobilità sostenibile per il rinnovo del parco autobus con mezzi a basso impatto, piano che prevede lo stanziamento di 3,7 miliardi di euro nel periodo 2019-2033 e punta al rinnovamento del parco di autobus adibiti al trasporto pubblico locale, investendo in particolare su mezzi meno inquinanti (elettrici, a metano o a idrogeno) e più moderni.

Dall'ultimo summit in Provincia ad Avellino invece, a cui hanno partecipato il sindaco di Avellino Gianluca Festa, il presidente della Provincia Domenico Biancardi e

LE ISTITUZIONI LOCALI E LA REGIONE ANNUNCIANO INVESTIMENTI IN NUOVI BUS E MODIFICHE ALLE LINEE, VEDREMO

l'amministratore delegato dell'Air Alberto De Sio del 7 gennaio scorso, Biancardi ha dichiarato che "il cambiamento serve per migliorare i trasporti in Irpinia", e che l'incontro è stato decisamente positivo. "Abbiamo trovato una soluzione che ci permetterà di risparmiare. Siamo lavorano in questo senso e attendiamo di avere i dati concreti in mano. C'è intesa ma questo non va a penalizzare altri percorsi presenti in provincia di Avellino, anzi, andremo a intensificare. Le promesse che abbiamo fatto saranno rispettate". Altre novità si registrano anche da parte del governatore della Campania Vincenzo De Luca che nello scorso 27 dicembre ha annunciato a Napoli che "la Campania sarà la Regione con il parco mezzi più moderno d'Italia".

La popolazione irpina resta dunque in attesa, e spera che gli annunci e le promesse fatte da tutti i livelli istituzionali vengano mantenute, per poter assistere finalmente all'innovazione e a usufruire di servizi adeguati alle nostre esigenze.



In mare aperto o verso l'approdo queste sardine?

di MICHELE LARDIERI

Sardine: un movimento, un partito, o una forma di attivismo? Questa è la domanda che, spontaneamente, ognuno di noi si è posto sulle Sardine; perciò è opportuno chiarire, innanzitutto, chi siano. Se vogliamo raccontarla come una favola possiamo dire che c'erano una volta quattro ragazzi e una notte in cui Orfeo non veniva ad abbracciarli. Fu un'idea, folle quanto geniale, a prenderli nelle proprie braccia e insediarsi nelle loro menti. Il precursore fu Mattia Santori, coadiuvato dai suoi ex coinquilini Giulia Trapoloni, Roberto Morotti, Andrea Garreffa. E in soli sei giorni la favola ha iniziato a trasformarsi in realtà tramite la promozione dei loro ideali attraverso i social, ma anche attraverso il volantaggio e la creazione di speciali "banchi del pesce" dove hanno distribuito sagome di sardine in cartone. Come ogni favola tutti vissero... stretti stretti. Ebbene sì, il nostro Mattia ha deciso di affibbiare il nome "Sardine" a questa corrente con l'intenzione di richiamare la compattezza delle sardine in una scatola. Ma lo scopo delle sardine, in fin dei conti, qual è? "Una rivoluzione ittica". In un mare di menzogne, di odio, di incoraggiamento alla paura, le Sardine hanno preso la testa della nuova corrente anti-populista. Spingendoci nei fondali scopriamo che la miccia sono state proprio le elezioni in Emilia-

UN MOVIMENTO
SPONTANEO
SI È RITROVATO
STRETTO
INTORNO
AL SENTIMENTO
DI CHI OGGI
COME IERI
NON VUOLE
SOVRANISMI.
DOPO
L'EXPLOIT
IN EMILIA
ROMAGNA
IL FENOMENO
È NAZIONALE

Nella foto in alto:
Un momento della adunata
ad Avellino delle sardine
irpine. Il movimento
in Campania sta crescendo



Romagna. In corrispondenza con l'evento propagandistico di Salvini del 14 Novembre 2019, infatti, le Sardine hanno lanciato una sfida: "Il Paladocza ha una capienza massima di 5.570 persone. Non puoi andare oltre, per problemi di sicurezza e soprattutto di spazio. Ecco allora che vogliamo lanciare un flash-mob: abbiamo misurato che sul crescentone di Piazza Maggiore ci stanno fino a 6.000 persone. Belle strette, si intende, ma di questi tempi è meglio stringersi che perdersi. Non credi?". Così risuonava il richiamo alle armi delle Sardine, richiamo accolto, richiamo vincente; tant'è vero che quella sera a Bologna c'erano più sardine che leghisti. A questo successo seguì un altro raduno a Modena quattro giorni dopo e la pubblicazione del primo manifesto del movimento, denominato "Benvenuti in mare aperto". Più di un manifesto si tratta di una dichiarazione di intenti che rivela il dna sardiniano, meritevole di

un'analisi accurata. "Cari populistici, lo avete capito. La festa è finita. Per troppo tempo avete tirato la corda dei nostri sentimenti. L'avete tesa troppo, e si è spezzata. Per anni avete rovesciato bugie e odio su noi e i nostri concittadini: avete unito verità e menzogne, rappresentando il loro mondo nel modo che più vi faceva comodo. Avete approfittato della nostra buona fede, delle nostre paure e difficoltà per rapire la nostra attenzione. Per troppo tempo vi abbiamo lasciato fare. Per troppo tempo avete ridicolizzato argomenti serissimi per proteggervi buttando tutto in caciara. Per troppo tempo vi abbiamo lasciato campo libero, perché eravamo stupiti, storditi, inorriditi da quanto in basso poteste arrivare". Già dalle prime battute si comprende facilmente chi siano i diretti interessati a cui ci si rivolge. Le accuse, chiare e forti, risuonano come un'eco in una società dormiente. La fine del manifesto cela un avvertimento: "Vi siete spinti troppo lontani dalle vostre acque torbide e dal vostro porto sicuro. Noi siamo sardine libere, e adesso ci troverete ovunque. È chiaro che il pensiero dà fastidio, anche se chi pensa è muto come un pesce. Anzi, è un pesce. E come pesce è difficile da bloccare, perché lo protegge il mare. Com'è profondo il mare". Beh, sembra che queste sardine, seppur silenziose, abbiano una rete da pesca tanto grande da catturare quei "pesci grossi" che a suon di ipocrisia hanno condotto il nostro Paese in un periodo di decadenza morale. Il fenomeno, però, non si è limitato all'Emilia-Romagna. La portata mediatica ha avuto un impatto tale che molte piazze italiane si sono riunite, tutte sardinando. Firenze, Torino, Milano, Napoli, Palermo e in alcuni casi anche all'estero, con manifestazioni nella città di New York, acquisendo così visibilità anche internazionale. Tuttavia il culmine è stato raggiunto con il "Global Sardina Day" organizzato il 14 Dicembre 2019 a Roma in piazza San Giovanni (un mese dopo il primo appuntamento). Stando alle stime degli or-

ganizzatori avrebbero partecipato alla manifestazione circa 100mila persone; se i dati fossero attendibili, altro che mare, qui parliamo di un oceano! Il leader della corrente ha sfruttato l'occasione per presentare i 6 punti programmatici delle sardine, senza dubbio il primo vero accenno ad un partito politico: 1. Chi è eletto faccia politica nelle sedi proprie e non stia sempre in campagna elettorale; 2. Chi è ministro comunichi solo per canali istituzionali; 3. Vogliamo trasparenza dell'uso che la politica fa dei social network; 4. La stampa deve tradurre le informazioni in messaggi fedeli ai fatti; 5. La violenza deve essere esclusa dalla politica nei toni e nei contenuti e quella verbale sia equiparata a quella fisica; 6. Abrogare il decreto sicurezza.

I punti, sebbene non abbiano un esplicito e diretto riferimento, appaiono come frecce scoccate verso uno specifico personaggio. In questi è evidenziata una protesta nei confronti di quella politica esercitata sui palchi piuttosto che nelle sedi appropriate, con i microfoni piuttosto che con idee concrete. In particolare è condannata la pratica di alterazione della verità adottata da molti per comprare le persone affette da una grave malattia: la disinformazione. Una forte presa di posizione è stata presa anche sulla violenza verbale, spesso molto più funesta di quella fisica. Cercare di eliminarla dal contesto politico rappresenta, ad oggi, un miraggio e anche solo parlarne equivale a fare passi in avanti. L'ultimo punto, richiedente l'abrogazione del decreto sicurezza di Salvini, delinea la linea e i principi politici delle sardine. L'ultima grande manifestazione delle Sardine prima del voto regionale, denominata "Bentornati in mare aperto", si è tenuta domenica 19 gennaio in piazza VIII Agosto a Bologna, alla presenza di circa 40mila persone. La regola era sempre la stessa: nessuna violenza, nessun insulto, nessuna bandiera. I pesciolini, nuotando controcorrente da una piazza all'altra, sono riusciti a fornire un apporto note-

RESTERANNO LIBERE FUORI DA OGNI SCHEMA OPPURE SARANNO PRESTO PRESE IN UNA SCOTOLA DI LATTA. QUESTO È IL QUESITO

vole e a sconfiggere lo squalo, almeno in questa tornata elettorale, declamando un solo grande echeggio: "L'Emilia-Romagna non si lega!". E alla fine davvero ha deciso di non legarsi. Cala così il sipario sulla favola delle Sardine, ma solo momentaneamente. Già si preparano le acque per metà marzo, quando cercheranno di essere nuovamente protagonisti, con il congresso fondativo di Scampia. Fin ora le Sardine hanno dichiarato di perseguire gli ideali dell'antifascismo e della lotta alla discriminazione razziale, con un'aspra critica alla destra (in particolar modo a Matteo Salvini) e una linea molto più vicina alla sinistra. Ma l'agnosticismo professato fin ora non è più sufficiente. Per le Sardine e il suo leader è arrivato il momento di trasformare la favola in realtà, di uscire allo scoperto e abbandonare questo ruolo "apparentemente" neutro. Imporsi come corrente marina capace di attirare a sé tutto ciò che c'è intorno, o finire in una scatola di latta, qual è il futuro delle Sardine?

Ecco le Sardine alla 'conquista' di Scampia

di GIUSEPPE PIO CIANI

La scena politica italiana, dominata dagli slogan e dalla campagna elettorale, si è vista improvvisamente travolta dall'apparizione, per la prima volta a Bologna e in numero già alquanto consistente, delle "sardine". Dopo pochi mesi, sono diventate l'ago della bilancia che ha consentito la riconferma di Stefano Bonaccini a Presidente della Regione Emilia-Romagna.

Genesi di un'alternativa. Lo scorso 14 novembre, mentre il leader della coalizione di centro-destra e del primo partito nei sondaggi, Matteo Salvini, si trovava presso il PalaDozza di Bologna col fine di sostenere la candidata alla presidenza della regione Lucia Borgonzoni, su Facebook viene lanciato un flash moob: "6000 persone contro Salvini", questo il titolo. Alle 20:30, dinanzi alla Basilica di San Petronio, si ritrovano giovani e anziani senza bandiere di partito e "strette come sardine". Ma la favola di quei quattro amici emiliani, Andrea, Mattia, Giulia e Roberto, i promotori di tale iniziativa, non finisce qui: si passa da Bologna a Napoli, Palermo, Roma, e le persone in piazza diventano 40mila. Sono, da un giorno all'altro, tema centrale del discorso dell'opinione pubblica, spaccata in due su chi sostiene che possano rappresentare un duro fronte di opposizione ai metodi del Carroccio e della destra e

IL LORO
GRANDE
MERITO
È PROPRIO
AVER DATO
UN'ALTERNATIVA,
UNA RISPOSTA
PER MEZZO
DELLE PIAZZE
E DEI TONI
PACATI,
LÌ DOVE
MANCAVA
UNA VOCE
COMPATTA
DELLA SINISTRA

Nella foto in alto:
il manifesto diffuso on line
e sui social media dalle Sardine
napoletane in occasione
del primo raduno all'ombra
del Vesuvio



chi, invece, vede in loro radical chic e manipolati dalla sinistra in generale.

Gli emiliani, i pazienti-zero. Come per quanto riguarda un serial killer, indispensabile è rintracciare il "movente" che ha portato a questo nuovo fenomeno politico e, se si va per grandi linee, le elezioni regionali nella rossa Emilia-Romagna hanno tutti i presupposti per esserlo. Il voler portare per l'ennesima volta in una regione storicamente governata dalla sinistra una giunta azzurra non poteva passare sottobanco. Inoltre, una sconfitta del PD in Emilia avrebbe potuto comportare notevoli conseguenze anche a livello nazionale, soprattutto sull'operato del governo giallo-rosso. Dall'altra parte, Salvini avrebbe avuto la consacrazione del suo consenso. Ma questa versione dei fatti è stata stravolta, per l'appunto, dalla vittoria del centro-sinistra, che possiamo definire la vittoria delle sardine. Il loro ruolo è stato fondamentale all'interno dell'intensa campagna elettorale di questi mesi: comparsi dal nulla, hanno saputo tener testa alla "psicosi salviniana". Il loro grande merito è proprio quello di aver dato un'alternativa, una risposta per mezzo delle piazze e dei toni pacati, lì dove mancava una rappresentanza compatta della sinistra. Inoltre, dobbiamo sottolineare l'affluenza del 67% degli aventi diritto al voto. Dunque, le sardine hanno riportato in piazza i giovani, gli anziani, i delusi della sinistra, i disinteressati,



IL 14 E 15 MARZO NEL QUARTIERE SIMBOLO DELLA PERIFERIA NAPOLETANA, DOVE OGNI GIORNO C'È CHI SI BATTE PER AFFERMARE L'ITALIA DEI DIRITTI

ridando voce a coloro i quali non erano più ascoltati e facendo riemergere la loro identità politica. Un “anticorpo” più che un partito. La prerogativa sempre ribadita dalle sardine e dal loro più importante esponente, Mattia Santori, è la distanza dai partiti e dai simboli politici, la cui mancanza è stata sempre richiesta esplicitamente in ogni raduno del movimento. Anche i punti programmatici presentati durante la manifestazione di Roma posseggono questa volontà di separarsi da un mondo con cui, in un certo senso, le sardine non vogliono avere nulla a che fare (per ora). In effetti, le sei richieste sembrano più appelli alla politica, strade attraverso cui quest'ultima deve ristabilire il proprio senso e fine ultimo, e l'unico punto che si spinge al di fuori di questi confini è quello in cui si chiede l'abrogazione dei Decreti Sicurezza, cavallo di battaglia della Lega.

Un futuro con più orizzonti. In concomitanza con la diffusa popolarità delle sardine, iniziano le lusinghe e gli attacchi anche da parte del mondo politico: Matteo Salvini ha banalizzato la questione, affermando “...alle sardine preferisco i gattini...”, mentre il Segre-

tario del Partito Democratico, Luca Zingaretti, ha difeso in più occasioni il nascente movimento. E proprio da qui nasce l'interesse dell'opinione pubblica sul loro futuro. Una lettera aperta fa intendere la volontà di continuare il “processo appena iniziato ancora a lungo”. Santori ha affermato: “Dopo il voto in Emilia si apre una terza fase, per tornare a una dimensione nazionale e dare una struttura al movimento. Ci prenderemo il mese di febbraio per dialogare con i territori e arrivare a fare una proposta di organizzazione a inizio marzo, per lanciare un messaggio unitario, non frammentato, dare delle linee guida, creare dei referenti, iniziare a capire una linea politica dalle tante sfaccettature del movimento”. Malgrado ciò, secondo alcuni sondaggi, la maggior parte degli italiani non crede in un progetto politico a livello nazionale delle sardine. Certo è che la nascita di un partito non è affatto favorita dalle polemiche che si sono alzate negli ultimi giorni. È bastata una singola foto, un unico scatto sbagliato, quello che vede ritratti alcune sardine in compagnia di Luciano Benetton, patron di Autostrade per l'Italia, a far partire le prime divisioni interne al

movimento. Sui social è partito, quasi istantaneamente, l'hashtag #sardinechiedeteperdono e, al tempo stesso, alcuni dei maggiori esponenti delle sardine hanno preso le distanze e chiesto chiarimenti. Viste le passate scissioni interne ad alcuni partiti, che non ne hanno favorito affatto il buon andamento, questo non è il piede giusto con cui partire. Se davvero si vorrà dare un'identità nazionale alle sardine (con un occhio proteso alle prossime elezioni politiche), si dovrà innanzitutto stabilire una gerarchia all'interno delle fila degli attivisti. Intanto, oggi prosegue la linea nelle piazze e il prossimo raduno è previsto il 14 e 15 marzo a Scampia, scelta fatta “per il coraggio della sua gente che qui vive e opera malgrado le molteplici criticità”. Il passaggio da movimento a partito potrebbe risultare lungo e tortuoso; importante sarà fare frutto delle esperienze viste in passato. Certo è che delle sardine, del movimento che “non si Lega”, sentiremo parlare ancora a lungo.



**Viaggi
Studio-Esperienziali
(14-20 anni)**



eiTRAVEL
experience improvement TRAVEL

